



i Malavolti

Notiziario della Contrada del Drago - n° 107 - Anno XXXIV - Dicembre 2017

Autorizzazione del Tribunale di Siena n° 480 del 2/2/1987 - Direttore responsabile: Paolo Corbini



Foto di Franco Marzi

Il Drago vince ex aequo con l'Oca il Masgalano ma il premio dei Lions va in Fontebranda.

Continua la sottoscrizione tra i dragaioli per finanziare il nuovo Museo. Presto l'inizio dei lavori.

La donna del Palio. Medaglia di Civica Riconoscenza a Susanna Fratigliani.

Tra affollati campi solari, sport, feste e attività varie, la lunga estate dei giovani dragaioli.

Novità da leggere: "L'ultima domenica" è il primo racconto giallo de I Malavolti.

Lo "spago" di Chiara e altre opere. Talento e generosità a sostegno della Commissione Solidarietà.

S'è vinto il Masgalano.

Ma il premio va in Fontebranda

Classifica finale a parimerito. Ma in base all'art. 14 del Regolamento si è aggiudicata il premio la Nobile Contrada dell'Oca che ha totalizzato più punti nelle classifiche dei tre anni precedenti

I Drago ha vinto il Masgalano 2017. Anzi, no. L'opera di Paolo Penko offerta dal Lions Club di Siena è stata assegnata alla Nobile Contrada dell'Oca, nonostante che la classifica finale abbia visto al primo posto *ex aequo* le comparse di Oca e Drago; in base all'art. 14 del Regolamento per l'assegnazione del Masgalano, infatti, si è aggiudicata il premio la Nobile Contrada dell'Oca che ha totalizzato più punti nelle classifiche dei tre anni precedenti.

Sono 679 i punti conseguiti complessivamente da Oca e Drago quest'anno; la nostra comparsa a luglio ha ottenuto 337 punti e ad agosto 342; l'Oca 340 a luglio e 339 ad agosto.

Se vogliamo essere precisi precisi, contando i 50 punti di penalizzazione subiti dalla Lupa causa mancanza del cavallo al corteo storico (ma come faceva ad esserci il cavallo, se era stato estromesso d'ufficio dalla corsa...) il Masgalano lo avrebbe vinto proprio la Lupa.

Questo dice il Regolamento. E al Regolamento ci atteniamo.

Forse, però, varrebbe la pena riflettere su queste norme che si sono dati gli amici del Comitato Amici del Palio, e fare in modo - ad esempio - di non penalizzare gli Alfieri e i Tamburini che sono gli unici che si allenano con costanza e sacrificio, cosa che non fanno certo gli altri componenti della Comparsa.

Conseguire il massimo punteggio per una sbandierata perfetta e/o per una rullata coi fiocchi e poi dover rinunciare alla vittoria perché manca il cavallo o il Duce fa uno starnuto, lascia un po' perplessi. E istituire un premio speciale per Alfieri e Tamburini sarebbe un'idea così strampalata? Vero è anche che non

sempre sono gli stessi tra luglio e agosto, ma... il tema potrebbe essere dibattuto, non per polemica ma con serenità e voglia di costruire. Tornando al nostro *ex aequo*, anche in questo caso forse sarebbe stato meglio regolamentare la parità con il sorteggio, come avvenuto in passato, per non scaricare su chi oggi ha ben figurato, la minor maestria (o colpo di vento che dir si voglia...) di chi è entrato in Piazza gli anni precedenti. Alla cerimonia di consegna, che si è svolta in Piazza del Campo domenica 17 settembre, alla Contrada del Drago è stato consegnato un attestato.

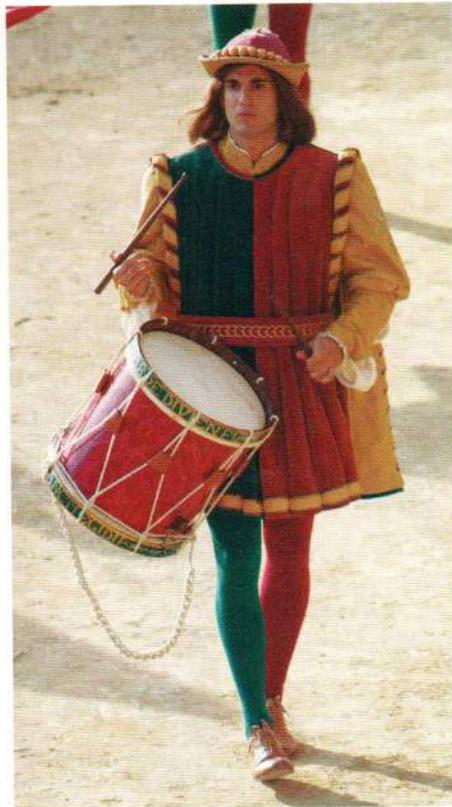
Questo secondo posto non toglie nulla, comunque, alla bravura del Tamburino Paolo Giorgi e degli Alfieri Fabio Rossi e Francesco De Luca che hanno partecipato ad entrambe le "passeggiate storiche" di luglio e d'agosto, ottenendo, tra l'altro singoli lusinghieri punteggi.

Da quando il Comitato Amici del Palio ha "ripristinato" nel 1950 la consuetudine di assegnare un premio alla comparsa "masgalante", più elegante, il Drago di masgalani ne ha vinti 8 (considerando questo *ex aequo*).

Non è la prima volta che il Drago conquista il massimo punteggio insieme ad un'altra Contrada; era già successo nel 1959 con il Nicchio (con sorteggio a favore della Contrada dei Pispini) la cui consegna avvenne a Montalcino, all'interno della fortezza, visto che fu il Comune ilcinese ad offrire il masgalano, e nel 1973 con la Selva (questa volta sorteggio a favore dei colori di Camporegio) per il masgalano offerto dalla Città di Milano in occasione del centenario dalla morte di Alessandro Manzoni.



Fabio Rossi



Paolo Giorgi



Francesco De Luca

I Masgalani del Drago. Tre sono ex aequo

2 luglio 1951 – Offerto dalla Corporazione dei Macellai – Autore: Aldo Marzi

16 agosto 1959 – Ex aequo con il Nicchio – Offerto dal Comune di Montalcino – Autore: Aldo Marzi

1967 – Offerto dal Comune di Siena – Autore: Aldo Marzi

16 agosto 1973 – Ex aequo con la Selva – Offerto dalla Città di Milano – Autore: bottega orafa italiana

1987 – Offerto dall'Associazione Provinciale Commercio e Turismo Siena – Autore: Rino Conforti

1991 – Offerto dalle Guide Turistiche Comune di Siena – Autore: Alberto Inglesi

2008 – Offerto dal periodico "il Carroccio" – Autore: Eugenia Vanni

2017 – Ex aequo con l'Oca. Offerto dal Lions Club Siena – Autore: Paolo Penko

Questi i componenti delle due comparse che hanno rappresentato la nostra Contrada in Piazza per i cortei storici di quest'anno e che si sono aggiudicati ex aequo con la Nobile Contrada dell'Oca il Masgalano 2017. A loro le congratulazioni e il ringraziamento di tutto il Popolo del Drago!

LUGLIO

Tamburino	Paolo Giorgi
Alfiere	Fabio Rossi
Alfiere	Francesco De Luca
Duce	Alberto Nastasi
Paggio d'arme	Bartolomeo Mancini
Paggio d'arme	Jacopo Gotti
Paggio maggiore	Giovanni Giorgi
Paggio vessillifero	Eugenio Mazzi
Paggio vessillifero	Lorenzo Lonzi
Capopopolo	Carlo Fiorenzani
Popolo	Alessio Pianigiani
Popolo	Francesco Fanetti
Popolo	Leonardo Burroni
Popolo	Giulio Pirozzi
Popolo	Giulio Cesare Ferrari
Popolo	Tommaso Baldassano

AGOSTO

Paolo Giorgi
Fabio Rossi
Francesco De Luca
Federico Melai
Alessandro Baldi
Giovanni De Luca
Niccolò Bacarelli
Bruno Bigazzi
Niccolò Meniconi
Tommaso Di Renzone
Marco Bartali
Lapo Viti
Tommaso Paccagnini
Cesare Manganelli
Maurizio Morgantini
Manuel Deidda



Che storia, il Masgalano!

I protagonisti di oggi raccontano le loro emozioni con uno sguardo al passato

a cura di **Barbara Fracassi** e **Lisa Pagliantini**

con i contributi di
Paolo Giorgi, Francesco De Luca, Fabio Rossi



“**S**tasera siamo qui riuniti nel chiostro dei Padri Domenicani, come facciamo per le occasioni ufficiali...” è così che inizia il discorso del nostro Priore Laura Bonelli in occasione della cena di domenica 17 settembre che consacra il risultato nel Masgalano 2017. Per un attimo i cori levati al cielo si interrompono e lasciano lo spazio alla sua voce: “Oggi siamo scesi nel Campo con orgoglio e abbiamo ricevuto l’omaggio del Comune per il raggiungimento del massimo punteggio”. La nostra mente torna con il ricordo a poche ore prima, quando tutti insieme abbiamo accompagnato la comparsa in Piazza del Campo. Paolo Giorgi (con il rullo del suo tamburo), Fabio Rossi e Francesco De Luca (con la leggerezza delle evoluzioni delle loro bandiere) in testa pronti a mostrare a Siena la loro arte. Francesco rivive quei momenti. “Fare nuovamente la nostra sbandierata di Piazza di fronte alla



Contrada in un giorno diverso da quello del Palio, è stata una sensazione unica. L'atmosfera era completamente diversa. È stato davvero emozionante andare suonando 'a vittoria' verso Piazza del Campo con il Popolo del Drago che ci seguiva cantando. Quando poi ci siamo fermati al Chiasso Largo, aspettando il cenno del Maestro di Campo per farci entrare in piazza, mi sono girato e ho visto per bene tutta la Comparsa e il Popolo, fieri di quello che stava accadendo e di quello che era accaduto. Siamo stati una Contrada che ha sfilato con orgoglio. La sbandierata di Piazza, di fronte alle autorità, è stata la dimostrazione che noi siamo stati i migliori, e quel giorno siamo andati là per fare ancora meglio".

Anche Fabio ha ancora negli occhi quei momenti. "Fare la sbandierata davanti a tutti e far vedere ciò per cui ti sei allenato per anni è impagabile; l'alzata con il suono delle chiarine come sottofondo penso sia una delle emozioni più belle della nostra vita".
Le chiarine hanno davvero toccato il cuore dei nostri ragazzi, anche Paolo ricorda così: "In Piazza, appena smesso di suonare, ho alzato lo sguardo verso l'alto e ho sentito la comparsa dietro di me, l'unica in quel momento ad avere mille occhi puntati addosso. Poi è iniziata la sbandierata, gli Alfieri hanno concluso con l'alzata, accompagnata dal rullo



del tamburo e in sottofondo il suono delle chiarine... una sensazione speciale, un'emozione indescrivibile".

Prosegue il discorso del Priore... "mi fa molto piacere stasera parlare al Popolo del Drago del grandissimo orgoglio che provo per il raggiungimento di questo obiettivo".

La parola orgoglio ricorre nel suo discorso e riempie i cuori di tutti noi; è quello stesso orgoglio che leggiamo nelle parole dell'allora Priore Rio Mattei, riportate nel verbale dell'Adunanza generale del 16 luglio

1957. "La nostra comparsa, che finalmente ha i suoi componenti tutti nativi del Drago, è giunta seconda, nel Masgalano del Palio del 2 luglio scorso". A quei tempi i Masgalani erano assegnati uno per ogni Palio e non era inusuale che la Comparsa fosse composta da uomini di altre Contrade, ma finalmente il 2 luglio del 1957 in Piazza a vestire i colori del Drago erano tutti Dragaioi!! Il Masgalano di quest'anno ci rimanda inevitabilmente al passato, e l'ex aequo non è nuovo alla nostra Contrada.

Nel 1959 la Comparsa, con in testa il Tamburino Gianfranco Campanini e gli Alfieri Marcello Vannini e Giorgio Fracassi, ottenne lo stesso punteggio del Nicchio e lo spareggio, che allora si faceva con il sorteggio, vide il Nicchio aggiudicarsi il premio offerto dal Comune di Montalcino.

Il premio fu consegnato proprio a Montalcino dove le comparse di Nicchio e Drago si recarono al gran completo, per ricevere una l'bacile, l'altra una pergamena. Il Popolo del Drago raggiunse in

pullman la città ilcinese e di quel giorno Marcello racconta volentieri un aneddoto. "Giorgio aveva mal di denti e il dottor Rossi lo portò addirittura in macchina, al suo posto si era vestito il Nardi, ma quando si arrivò a Montalcino, Giorgio cedette senza troppe resistenze al desiderio del dottor Rossi. Fu così che Giorgio e il Nardi si chiusero in un portone per scambiarsi montura e vestiti. Proprio il quel momento una signora decise di scendere le scale, lo spettacolo che si trovò davanti non fu di suo gradimento, li prese a male parole, dandogli perfino dei depravati, ma vuoi mettere la soddisfazione?"

Erano giovani Marcello, Giorgio e Gianfranco quando ottennero quel risultato e avevano nel cuore lo stesso amore e la stessa passione dei nostri ragazzi oggi.

Francesco ci racconta "un attimo prima di entrare dalla Bocca del Casato, il Rotellino del Comune si avvicina a Fabio e poi a me e ci dice: 'Fatelo per Marcello. So che sta poco bene e ci tiene davvero tanto che voi facciate bella figura'. Noi ci guardiamo negli



Nelle foto di queste pagine alcuni momenti della consegna del Masgalano, vinto nel 1959 ex aequo con il Nicchio, avvenuta a Montalcino. Gli alfieri Marcello Vannini e Giorgio Fracassi e il tamburino Mario Pagni si esibiscono all'interno della Fortezza.



occhi, caricati al massimo per quello che ci era stato detto. Il Rotellino ancora ci chiede 'Siete pronti? Avanti Drago!' E siamo entrati in Piazza, eravamo là per un motivo ben preciso." Per l'agosto 1973 altro ex aequo e altro sostegno, questa volta con la Selva, che ci vede più fortunati e nel nostro museo è conservato il bacile dedicato ad Alessandro Manzoni. Il Tamburino era Francesco Pletto e gli Alfieri Marcello Vannini con un giovanissimo Claudio Rossi. Chissà se i pensieri del giovane Claudio, alla Bocca del Casato,

erano simili a quelli del figlio Fabio che dice: "A luglio, lì al Casato, pensavo soprattutto a cercare di fare bene visto il brutto risultato dell'anno precedente; ero molto impaziente, avevo voglia di entrare e dimostrare che l'ultimo posto era stato un caso. Ad agosto, invece, è stato diverso; ero più teso perché sapevo di aver fatto bene a luglio e temevo di rovinare quel risultato. Dall'altra parte pensavo che ci eravamo allenati tanto, i giochi ci riuscivano e mi saliva la speranza di poter raggiungere il massimo". Cambiano le facce, ma i colori, i suoni e le emozioni alla Bocca



In questa pagina, la consegna del Masgalano in Piazza del Campo nel settembre 1973



del Casato restano immutabili nel tempo e Francesco si aggiunge ai ricordi di Fabio. "Ad agosto sentivo il peso di luglio, consapevole di aver fatto bene. Sapevo che ce la potevamo giocare. Sentivo il bisogno di parlare. Ho riunito Fabio e Paolo e ho detto loro: 'Oggi siamo qui per questo. Abbiamo il dovere di portare avanti i colori del Drago. A luglio siamo andati bene. Ma ancora non abbiamo fatto niente. Dimostriamo quanto valiamo!' Poi il classico rituale con la comparsa. Stavolta anche con il nostro Duce che ci ha guidato fin là. Guardo mio babbo e poi Fabio Fioravanti che, come sempre, una battuta ce l'ha." Paolo ha un ricordo simile. "Prima di entrare in Piazza c'è stato un lungo silenzio, interrotto solamente da un 'Forza, dimostriamo cosa sappiamo fare e facciamo vedere che siamo il Drago'." Il discorso del Priore continua: "Questa è una vittoria che nasce da lontano, dalla sfortuna, dagli errori, dal dolore fisico, dall'orgoglio, dalla tenacia, dalla fiducia riposta e da una grande amicizia. Credo che i ragazzi si ritrovino in queste parole, in queste sensazioni che anche io porterò sempre nel cuore". I ragazzi sanno di cosa parla il Priore, Francesco ricorda quel momento che, seppur doloroso, ha segnato una bella pagina della storia della sua amicizia con Fabio e ricordato a tutti noi quali siano i veri valori. "Nell'agosto 2015 Fabio mi ha dato una delle più grandi dimostrazioni di affetto e amicizia che abbia mai avuto. Non posso scordare che appena mi sono fatto male, in Prefettura,

decise che non sarebbe entrato in Piazza senza di me. Da quel momento Fabio si è aggiunto alle mie motivazioni per ottenere il risultato più grande di tutti.

Ero in debito con lui. Nei nostri allenamenti lavoravamo sodo, migliorando di giorno in giorno, abbiamo riso, scherzato, parlato del più o del meno. Ci siamo anche scontrati, mandati a quel paese discutendo anche in modo animato, ma sempre riuscendo a trovare il modo poi per tornare ad andare d'accordo come se nulla fosse successo. I compagni di bandiera fanno questo, come se fossero fratelli".

Pensando ai ragazzi di ieri, parlando a quelli di oggi e confidando in quelli di domani, Laura conclude: "Testa e cuore sempre allineati. Avendo come obiettivo il fare bene, non per noi stessi, ma per il Drago. Questo Masgalano deve essere un punto di partenza, il livello di abilità e precisione che appartiene alla storia di Alfieri e Tamburini della nostra Contrada deve tornare alto e solido. Per questo voglio ringraziare con particolare riconoscenza il nostro Economato con Antonio Tognazzi a capo, Francesco Mugnaini e Federico Melai che hanno contribuito al risultato e che, con impegno e capacità, hanno trasmesso ai ragazzi coraggio e disciplina; inoltre Giovanni Sportoletti che con passione segue la Comparsa e le attività della Commissione Masgalano per conto del Comitato Amici del Palio."

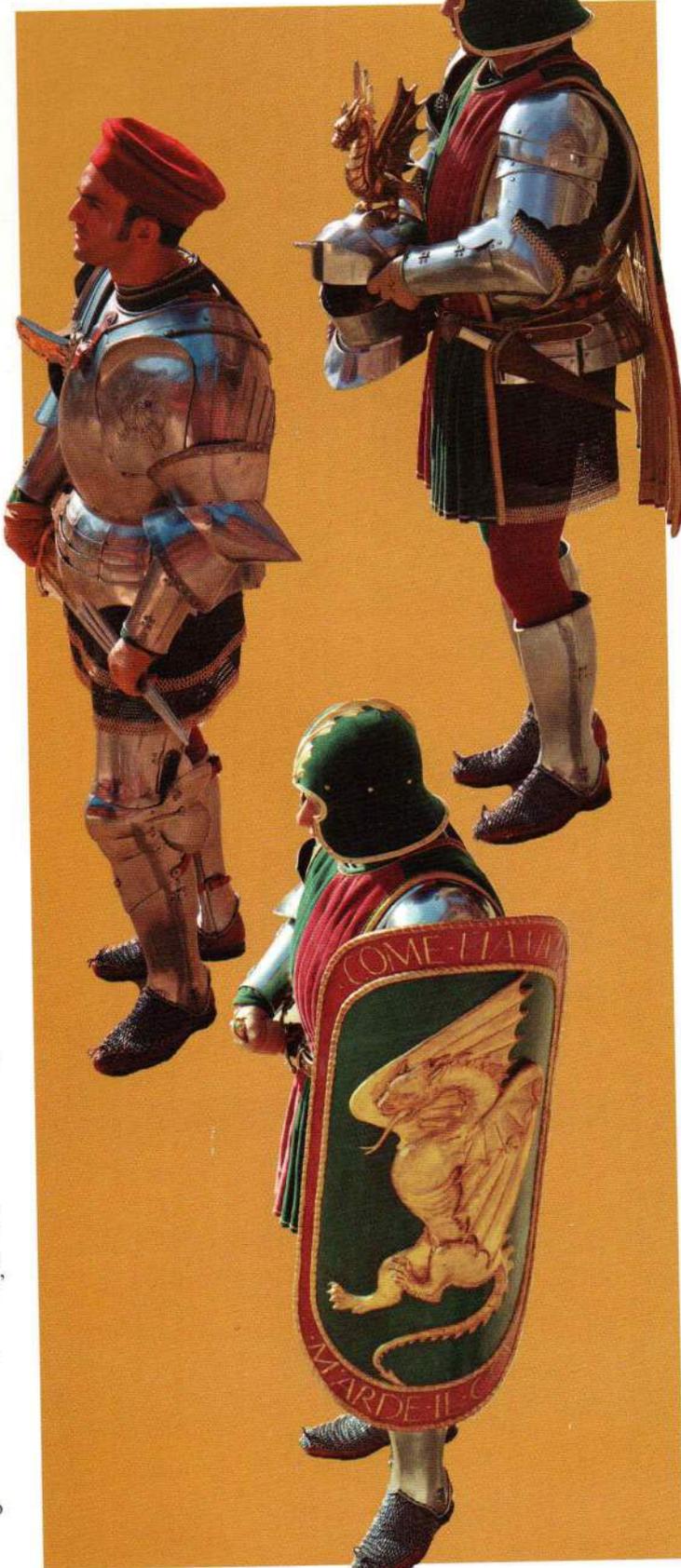
Ai ringraziamenti del Priore si associano quelli dei ragazzi, che inseriamo così, in ordine sparso, come un flusso di coscienza.

"Grazie, grazie, mille volte grazie a Walter Benocci che è colui che mi ha fatto appassionare a questa bellissima arte che è la bandiera."

"Grazie a Ghigo Melai, il nostro Duce, che ci ha guidato fino a questo risultato. Mi ha insegnato come si gira la bandiera. Lo abbiamo fatto dannare, non so quante volte, ma ci ha sempre spronato a fare il meglio. Ci ha trattato come figli, e noi questo lo abbiamo notato. Gli dobbiamo tutto e lui non sa quanto veramente gli vogliamo bene."

"Grazie a Gabriele Bassi, Bartolomeo Mancini, Andrea Marzi, Gabriele Bandini, Davide Manganeli, Vittorio Tognazzi che ci hanno fatto crescere con un confronto diretto e delle volte partecipando ai nostri allenamenti."

"Grazie ad Antonio Tognazzi che ci ha sempre dato fiducia in modo quasi incondizionato e che



ha seguito tutte le mie paturnie per rendere una bandiera il più possibile simile a come la volevo. Grazie all'Economato tutto che ci ha sopportato."

"Grazie a Dina Valacchi per il suo lavoro di abile bandieraia."

"Grazie a tutti i Tamburini con i quali mi sono confrontato, par-

tendo dal Chiazza Francesco Mugnaini per arrivare a Paolo Melai, senza dimenticare Alessandro Baldi che è il primo con il quale siamo entrati e che ci ha sempre aiutato."

"Grazie a Lalla, il nostro Priore, che ci ha sempre difeso a spada tratta, dandoci fiducia come se

fossimo suoi figli, spronandoci a dare il meglio.

Grazie ancora a Lalla e anche a Claudio Rossi per il lavoro che hanno svolto per far riconoscere legittimamente al Drago il suo ottavo Masgalano."

"Grazie a mamma Silvia e babbo Gogo che mi hanno insegnato che quello che uno fa non è mai abbastanza e che non ci si deve arrendere mai."

"Grazie ad Alessandro Poppolo Baldi e Francesco (il solito Chiazza) che mi hanno sempre sostenuto e messo a disposizione il loro tempo e la loro passione per trasmettermi tranquillità e voglia di far bene. Grazie anche per il loro lavoro per la realizzazione di un tamburo superlativo. Grazie a Giovanni Giorgi, mio fratello, il primo che ho sentito suonare e mi ha colpito. Mi è stato vicino quando serviva, in maniera silenziosa, non invadente, ma sempre presente."

"Grazie a Fabio, senza di lui questo risultato non sarebbe mai arrivato. Forse non gli ho reso abbastanza merito, ma davvero, lo ringrazio con tutto il cuore."

"Grazie a Francesco e Paolo, due grandi amici ai quali voglio parecchio bene, poche parole, ma sanno già quello penso."

I grazie sono stati davvero tanti, ma abbiamo voluto riportarli tutti perché questo Masgalano è un risultato corale, nato dalla passione e dall'impegno di tutti. Un po' come questo articolo, che ci siamo divertite ed emozionare a scrivere insieme ai ragazzi e che racconta una storia.

Una storia antica e recente, con tanti protagonisti, chi in prima fila, chi dietro le quinte. Chi è davanti sa che deve dare il massimo, che deve mettersi in gioco, ma lo fa con la consapevolezza che dietro c'è chi crede in lui, chi lo sostiene.

È a questo che pensavano i ragazzi quando il Rotellino li ha chiamati "Avanti Drago", pensavano a Giovanni che aveva detto a suo fratello Francesco "Mi vesto da armigero e mi metto dalla tua parte, così ti vedo meglio e ti proteggerò le spalle", pensavano a Ghigo che, vestito da Duce, non perdeva un attimo di vista i suoi ragazzi, pensavano al Chiazza, che pativa più di Paolino. Pensavano ad Alessandro, che dall'alto li filmava e incoraggiava Paolo rispondendo al suo sguardo alzato verso di lui.

Che meravigliosa storia vincere un Masgalano... eh si... "sono bravi questi ragazzi!"



La presentazione fatta dal Priore Laura Bonelli il 27 Maggio 2017 in occasione del Mattutino.

Le Bandiere dei Benincasa

di **Walter Benocci**
foto di **Franco Marzi,**
Antonio Tognazzi
e **Giulia Brogi**

Prosegue anche quest'anno la bellissima consuetudine (siamo giunti alla dodicesima coppia) di presentare - in occasione della Festa Titolare - nuove bandiere di seta offerte da famiglie dragaiole. Alle bandiere donate, nel corso di questi undici anni, dalle famiglie Rossi, Lonzi, Bassi, Burroni, Gotti-Picciolini, Pippi, Rosi, Brandolini D'Adda (in ricordo di Kinda), Tiezzi, Benocci e dalle nostre Bandieraie, si aggiungono oggi quelle offerte dalla famiglia Benincasa in ricordo di una persona cara a tutti noi scomparsa, purtroppo, prematuramente: l'indimenticato Gianni. Con questo disegno si conclude davvero la riproduzione di bandiere cosiddette "storiche" perché, al momento, abbiamo esaurito tutti gli esemplari da riproporre alla Piazza. Esemplari unici, sparsi un po' ovunque di

cui eravamo venuti via via a conoscenza e delle quali avevamo l'intenzione di produrne copia per rientrare in possesso, se non

degli originali, almeno del loro disegno. Contrariamente a quanto riguarda tutte le altre bandiere "storiche" riprodotte fino allo

scorso anno (9 esemplari di cui una è esposta all'altare dell'Oratorio, quella dedicata a Duccio Valacchi), di questa conosciamo la storia e, soprattutto, la data "certa" del suo rinnovo: agosto 1889.

È quindi la prima volta che riusciamo ad addentrarci, andando a ritroso nel tempo, nell'Ottocento, anche se solo nell'ultimo quarto del secolo.

Tutte le altre bandiere erano state realizzate, crediamo, tra la fine dell'Ottocento e gli anni '30 del Novecento. L'originale (Tavola 1) si trova all'Hearst Castle Museum di San Simeon in California (USA) ed è una delle due bandiere del Drago conservate da questa istituzione (acquisite intorno agli anni '20/'30 del Novecento) delle quali ottenemmo le fotografie nel lontano novembre 2000. Per saperne di più vedere il N° 97 de "I MALAVOLTI" (Dicembre 2012). L'altra bandiera è già stata riprodotta grazie alla famiglia Rosi (Carlo) nel 2012.



Ritenuta un "pastiche" novecentesco (l'unione di due bandiere di epoca diversa), la sua realizzazione è rimasta in sospeso per 13 anni e c'era davvero poca intenzione di riprodurla proprio per questa ragione. Avevamo però notato fin da subito un particolare inedito: lo stemma al centro della bandiera era identico per forma e contenuto a quello concesso alla nostra Contrada dalla Real Casa con Decreto N° 1527 del 9 febbraio 1889 (Tavola 2). Evento unico, almeno per ora, in tutte le nostre bandiere. Infatti qualsiasi stemma di questo tipo presente nelle nostre "vecchie" bandiere oggi rimaste, differisce, anche se talvolta in dettagli minimi, da quello concessoci dal Re Umberto I.

Nel 2013, dal collezionismo privato emerse il bozzetto della bandiera in questione (Tavola 3), segnalatoci prontamente da Paolo Corbini, purtroppo però non datato né tanto meno firmato. Il ritrovamento di questo bozzetto, esposto nella IV edizione di "PALIO Memorabilia (la memoria della Festa attraverso gli oggetti del passato)", mostra organizzata dalla Nobile Contrada del Bruco, ci indicava senza ombra di dubbio che non si trattava affatto di un "pastiche" ma di una bandiera ideata con quel preciso disegno anche se, in corso di realizzazione, la posizione dello stemma era stata ruotata di 90° in modo tale che il Drago assumesse un orientamento inconsueto rispetto all'asta. Cosa oggi inconcepibile ai nostri occhi e che aveva ingenerato non poche riserve sull'autenticità della bandiera. Da notare subito, nel bozzetto e nella foto della bandiera originale, sono i due lati ortogonali all'asta realizzati a dentelli: particolare davvero inusuale e forse unico nell'ambito delle bandiere di Piazza delle diciassette Contrade. Particolare che conferma ancor più, ammesso ce ne fosse ancora bisogno, la derivazione della bandiera dell'Hearst Castle Museum dal bozzetto in questione ma che non è stato possibile riproporre per ovvi motivi di uniformità con le bandiere delle altre Contrade.

Ma la decisione di riprodurla è maturata verso la fine dello scorso anno quando, grazie ad una ricerca condotta dal nostro

Tavola 2



*M*inistero della Real Casa
*D*ivisione e Seconda

Visto e si dichiara che il presente disegno da stare allegato alla Nota per numero di questo Ministero, esprime graficamente la concessione consentita da S. M. il Re di modificazioni nelle insegne della Contrada del Drago.

Roma, li 9 Febbraio 1889

Il Ministro
Ricci

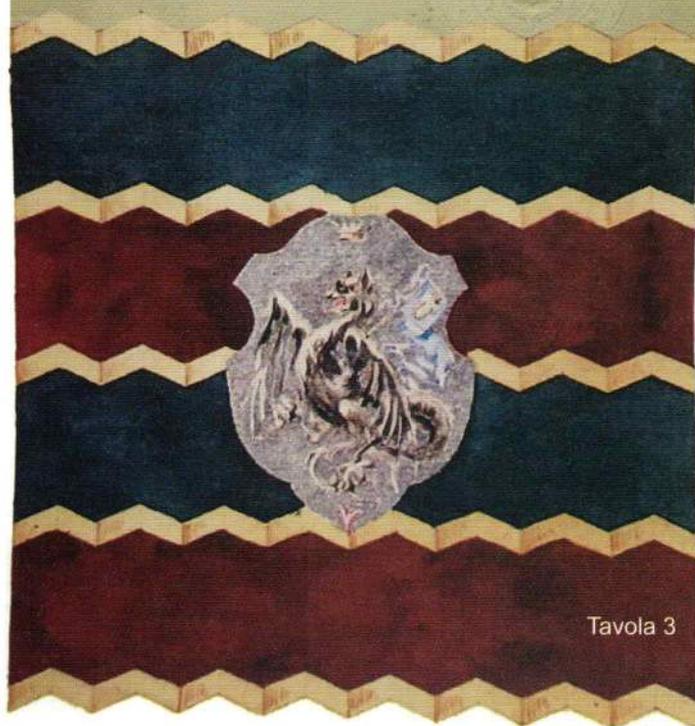


Tavola 3

Archivio, ne abbiamo appreso la notevole importanza documentale che superava di gran lunga i dubbi sul suo aspetto esteriore. I risultati della ricerca effettuata, diretta a fornire elementi chiarificatori sulla vicenda della Reale concessione del nuovo stemma alla nostra Contrada (informazioni che troveranno posto, in parte, nel terzo Quaderno del Magistrato delle Contrade di recente pubblicazione che vede, per la prima volta, un inedito lavoro sulle concessioni date a tutte e diciassette le Contrade tra il 1888 e il 1889), ci hanno permesso di stabilire che la bandiera che abbiamo presentato è – con altissima probabilità – la prima



Tavola 4

bandiera del Drago recante l'arme concessa alla nostra Contrada dal Re Umberto I nel febbraio 1889. Senza dilungarsi troppo sul contenuto della ricerca, che sarà resa nota quanto prima, basterà sapere che una volta ricevuto il nuovo stemma il nostro Priore del tempo (Patrizio Chiusarelli) chiese ed ottenne dall'Assemblea Generale del 26 maggio 1889 di essere autorizzato a far realizzare una nuova bandiera, col nuovo stemma, per il successivo agosto tramite una sottoscrizione tra i contradaioi. La bandiera venne realizzata nei tempi previsti e al suo finanziamento concorsero ben 105 dragaioli di cui conosciamo tutti i nomi. Vennero raccolte L. 88,35 e le spese complessive ammontarono a L. 98,50. Il disavanzo, L. 10,15, venne poi coperto dalla cassa della Contrada. La bandieraia, Angela Palazzi e il pittore Giovanni Spadoni sono noti attraverso documenti d'Archivio. Ed è proprio una nota apposta dal Camarlengo sulla ricevuta di pagamento rilasciata da quest'ultimo alla Contrada che ci fornisce la prova regina di



quanto finora affermato: "Pagato a Spadoni Giovanni per pittura dell'Arme che sta nel mezzo della Bandiera". Questa è l'unica bandiera, fino ad oggi rintracciata, che abbia lo "stemma reale per le nostre Bandiere" posto esattamente al centro e inoltre (guarda caso) è l'unico stemma che riproduca in modo identico il disegno relativo alla concessione del Ministero della Real Casa del 9 febbraio 1889 (anche il campo color argento). Il campo dello stemma nella bandiera fu poi realizzato con seta bianca perché probabilmente l'argento, allora come oggi, crea dopo poco tempo lesioni e fratture sul tessuto specie su manufatti in continuo movimento come le bandiere. Un'altra ragione che può spiegare questa primissima (e duratura) anomalia di riproduzione dello stemma del 1889 è dovuta al fatto che in ambito araldico il colore argento, specie nel disegno, può essere convenzionalmente tradotto col bianco. È comunque indiscutibile che la Reale concessione araldica costituisca il primo, l'unico ed ancora attuale modello iconografico dell'Insegna della nostra Contrada.

La bandiera è stata quindi realizzata come da bozzetto (Tavola 4), disponendo l'immagine del Drago in posizione corretta rispetto all'asta (come se questa fosse alla sinistra del bozzetto stesso), mantenendo però l'ordine di sovrapposizione dei colori come nella bandiera originale che è capovolto rispetto al progetto. Nel rifinire lo stemma, Luca Pollai ha suggerito di impreziosire lo stesso dipingendo un filo d'oro lungo tutto il suo perimetro, accorgimento questo che, oltre a separare il campo bianco dai colori maggioritari, impedisce di notare in trasparenza la cucitura che, date le generose dimensioni dell'arme, risultava un po' troppo evidente. E proprio la cucitura di queste bandiere, apparentemente più facile di altri esemplari, è risultata invece più complessa e laboriosa da parte delle nostre bravissime "bandieraie". Infine, come dovuto, abbiamo provveduto ad aggiungere ex-novo lo stemma dei Benincasa, una famiglia legata alla Contrada del Drago da oltre settant'anni (il cui capostipite fu Walter, classe 1925) che ha aderito con grande

entusiasmo a quest'ultima fase del "progetto bandiere antiche" e che ringraziamo di cuore per questo splendido dono. Grazie quindi a Roberto, Gabriella, Duccio, Jacopo, Laura, Marco e Riccardo.

Roberto, perché rimanga traccia di un suo pensiero ha voluto affidare ad alcune righe la dedica di queste tre meravigliose bandiere:

Ad un passo dalla commozione

Un lontano rullo di tamburi, il fruscio al vento delle nostre bandiere, i pugni alzati, gli abbracci, le lacrime, la gioia immensa del Drago primo al bandierino.

Tante immagini e tante emozioni che non mi abbandonano mai. Così come quelle del mio babbo Walter che, impegnato nella ricerca dei velluti per gli ultimi ed ancora attuali costumi di Piazza, tornando a casa ci raccontava quanto fosse difficile trovarne di eccellenti e per di più con le giuste tonalità.

Di mio fratello Gianni non posso non ricordare quanto impegno ed amore abbia profuso per la nostra Contrada e quanto la nostra Contrada abbia restituito a lui ed a tutta la sua famiglia affetto e splendida disponibilità in quei momenti così bui e privi di futuro della sua breve vita. Per questi due motivi, quando l'amico Walter Benocci mi ha fatto partecipe delle sue ricerche, ho capito che poteva essere giunto il momento di donare qualcosa di duraturo alla mia Contrada che racchiudesse in un solo gesto la voglia matta di gridare al mondo intero l'orgoglio di appartenere a questi nostri magici colori.

Grazie a tutti i dragaioli

Roberto Benincasa

Grazie quindi a Dina Tiberi Valacchi, Alessandra Ainardi, Maria Romana Bacarelli, Barbara Cerretani, Giulia Cerretani, Anna Rita Gentili, Patrizia Innocenti, Rosanna La Gioia e Eleonora Turini per aver cucito gratuitamente queste tre splendide bandiere e per il loro lavoro di cui la Contrada va particolarmente



Le bandiere di seta donate dalla famiglia Benincasa sventolano in Piazza del Campo

orgogliosa. Il 2 Luglio e il 16 Agosto, dopo 128 anni, le bandiere faranno il loro ingresso in Piazza del Campo e, idealmente, con esse, anche Walter, Gianni e Roberto sono tornati a calcare la terra in Piazza come hanno fatto da giovani.

Un ringraziamento va anche a tutti coloro che, a vario titolo, hanno partecipato alla realiz-

zazione di queste bandiere: all'Economista Antonio Tognazzi e a Giovanni Sportoletti che hanno seguito passo passo le fasi del progetto, a Franco Marzi per il consueto e indispensabile aiuto nella riproduzione grafica della bandiera, a Claudio Rossi per la riproduzione in scala del Drago e a Walter Benocci che ha messo a disposizione passione ed

esperienza trasferendole ai nuovi incaricati. In ultimo, un sentito ringraziamento vada a Luca Polai che, dipingendo gli stemmi con grande cura e maestria, ha realizzato, come sempre, un lavoro meraviglioso sopportando con amicizia le infinite visite al suo studio da parte degli incaricati.

• Testo letto in occasione del Mattutino del 27 maggio 2017

Nella foto le donne del Drago che hanno realizzato le bandiere. Da sinistra, Eleonora Turini, Rosanna La Gioia, Patrizia Innocenti, Maria Romana Bacarelli, Dina Tiberi, Alessandra Ainardi, Anna Rita Gentili, Giulia Cerretani.



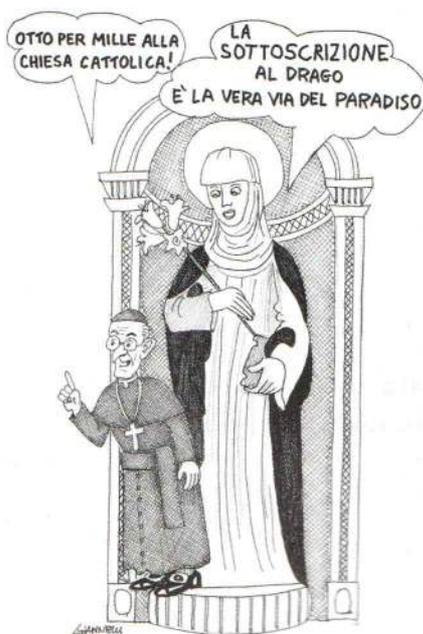
SOTTOSCRIVI!



Realizziamo insieme un sogno: il nuovo Museo del Drago

Continua tra i dragaioli la sottoscrizione per la raccolta fondi da destinare alla realizzazione del nuovo Museo della Contrada che sarà ricavato nei locali della “vecchia” Società Camporegio in Via del Paradiso. I lavori inizieranno tra fine anno e gennaio 2018 per terminare, salvo imprevisti, almeno dopo un paio di anni.

I locali della vecchia Società subiranno un drastico cambiamento che li porterà ad essere custodi di una parte del patrimonio della Contrada, in particolare i costumi del corteo storico e del giro in città, oltre che bandiere di seta ed altro materiale. Mentre il salone principale sarà lo spazio destinato a custodire costumi e bandiere, le altre due sale più piccole, quelle che un tempo ospitavano il biliardo e la sala dove abitualmente



si consumavano i cenini per pochi intimi, accanto alla vecchia cucina, saranno anch'esse recuperate e vi troveranno posto altri cimeli e arredi che traslocheranno dalla attuale sede di Piazza Matteotti, anch'essa bisognosa di interventi di manutenzione e consolidamento, e non più in grado di accogliere nuovo materiale perché gli spazi sono ormai ampiamente esauriti. Questo impegno finanziario va sorretto anche con l'impegno dei contradaioi che, già da alcune settimane, sono stati contattati o lo saranno prossimamente, per concordare,

A proposito di museo...

Interessante dibattito sabato 18 novembre nel Bruco sul tema dei musei di Contrada, in un incontro organizzato dalla Nobil Contrada nell'ambito dei festeggiamenti per i cinquant'anni del suo museo. Questo l'intervento di Massimo Biliorsi, che ha parlato del rapporto, ritenuto ormai inevitabile, fra esposizione e tecnologia. Una riflessione ad ampio raggio con l'interrogativo di base: e i prossimi cinquant'anni? Intanto il Drago si sta organizzando e sul tema della multimedialità è già da un po' di tempo al lavoro...

di Massimo Biliorsi

L'ingresso della tecnologia, della nuova comunicazione non è più rimandabile. Intanto dobbiamo sfatare che gli oggetti del passato non vadano d'accordo con i linguaggi del futuro.

Chi cura gli allestimenti, questa almeno è l'impressione, sta insomma comprendendo che le nuove tecnologie non solo non sono dannose, ma rappresentano bensì un'eccellente opportunità per valorizzare l'arte in tutte le sue forme.

Il presente

È interessante riportare l'esempio delle Gallerie d'arte di Venezia. Gli esempi ci portano a comprendere innanzitutto quali siano le forme di coinvolgimento di un colosso come Samsung in qualità di co-finanziatore e provider tecnologico per gli allestimenti. L'idea, ben visibile a tutti coloro che si recheranno in laguna, è quella di offrire al visitatore una



con gli addetti della numerosa Commissione insediata per questo scopo, le forme di pagamento ritenute più idonee tra quelle proposte.

La realizzazione del nuovo Museo rappresenta un passaggio importante per la vita della Contrada, per altro non più rinviabile dato il poco spazio disponibile – storicamente – per la conservazione del ricco e consistente patrimonio artistico, culturale e materiale che la Contrada del Drago possiede. Il progetto è a cura dello Studio Guicciardini e Magni di Firenze, noti a livello internazionale per

allestimenti di mostre e musei, tra i quali spiccano la nuova sistemazione del Museo dell'Opera del Duomo di Firenze o l'allestimento della mostra su Ambrogio Lorenzetti ospitata al Santa Maria della Scala di Siena. A questa qualità progettuale si affianca la passione dei dragaioli che sapranno sicuramente rispondere in modo positivo all'appello lanciato dalla Contrada per raggiungere un obiettivo che è orgoglio di noi tutti e delle future generazioni di dragaioli. Per informazioni: cancelliere@contradadeldrago.it



serie di strumenti e di opportunità per migliorare il coinvolgimento nel percorso guidato, abilitando un vero e proprio viaggio multimediale nell'arte veneta del XVII e XVIII secolo.

Nello specifico, Samsung ha corredato le tre sale del Museo veneziano con monitor touchscreen con contenuti multimediali e ha allestito una "smart classroom", una classe digitale permanente, equipaggiata con due lavagne interattive di ultima generazione. L'accesso ai contenuti digitali è possibile anche attraverso un'app mobile scaricabile da Android o fruibile attraverso 30 tablet dislocati accanto ai principali capolavori esposti.

L'obiettivo, ci spiegano i responsabili italiani della società, è far vivere l'esperienza museale in modo dinamico e coinvolgente, facilitando la comprensione del significato delle opere, della storia degli autori e del contesto storico e artistico in cui si collocano.

Questa, che chiamerei "tecnologia apparente", ci permette, ad esempio, di passare davanti ad un drappellone e scoprire la corsa, i protagonisti, ecc... Per carità, l'ho chiamata "apparente" ma è indispen-

sabile; ad esempio, il fulcro dell'esperienza risiede in un'applicazione mobile sviluppata per abilitare percorsi guidati e tematici da hoc per ogni genere di pubblico: adulti, studenti, bambini, genitori, fino ai portatori di disabilità, come ad esempio visitatori non vedenti e non udenti che, grazie rispettivamente all'utilizzo di strumenti tattili e all'enfaticizzazione degli aspetti di percezione visiva, avranno la possibilità di fruire in maniera diretta e autonoma dei percorsi museali posti in essere nelle sale. Il Drago ha già fatto alcune espe-

rienze in questa direzione. L'attuale Sala delle Vittorie della nostra Contrada è visitabile anche dai non vedenti, grazie alla collaborazione con l'Unione Italiana Ciechi, per la realizzazione di un "catalogo" scritto con i segni Braille, per dare la possibilità ai non vedenti di "leggere", utilizzando il tatto delle dita, la storia dei drappelloni vinti.

Il domani

Quello fra Samsung e le Gallerie dell'Accademia di Venezia non è l'unico esempio di collaborazione fra istituzioni e realtà tecnolo-





Un mosaico per il Museo

La Contrada ha recentemente acquistato questo stemma realizzato a mosaico. L'opera, realizzata da Guido Borasca, artista emergente del panorama senese, sarà collocata all'interno del nuovo Museo che sarà realizzato in via del Paradiso, nei locali del "vecchio" Camporegio.

Borasca è nato a Legnago, in provincia di Verona, nel 1970 e attualmente vive a Siena. Realizza mosaici artistici utilizzando diversi materiali, tra i quali ricercati marmi e pregiati smalti veneziani, gli stessi utilizzati per fare lo stemma del Drago.

La passione e l'amore per il mosaico artistico sbocciarono nel 2009, quando Guido incontrò nel suo percorso formativo il noto mosaicista Mario Sarcinelli e la figlia Clara. Presso il loro laboratorio, lo studio di tecniche antiche "Il Mosaico", segue vari corsi, spinto dall'apprezzamento da parte degli stessi maestri. La buona manualità già presente nell'artista, l'impegno e la perseveranza l'hanno portato nel corso degli anni a perfezionarsi e a realizzare diverse opere. Organizza la sua prima mostra a Minerbe, suo paese nativo, nel Marzo del 2012. Nel luglio del 2013 si presenta alla città di Siena con una mostra dove spiccano opere come la riproduzione in marmo del Palazzo Comunale di Siena e il mosaico in smalti veneziani incastonato in una finestra del '900 che riproduce uno scorcio della città. Continua con passione e soddisfazione questo percorso creativo, cimentandosi nella realizzazione di stemmi delle Contrade che, visti da lontano, sembrano fotografie; minuscole tessere l'una accanto all'altra a simulare effetti tridimensionali e variazioni di tonalità.

INFO: www.mosaicoguidoborasca.com

giche per lo sviluppo di nuove forme di interazione all'interno dei musei. Il Museo Santa Giulia di Brescia ha appena annunciato una collaborazione con Epson che darà modo a tutti i visitatori di indossare un paio di smart glass (occhiali a realtà aumentata) per immergersi nell'età romana e vedere le ricostruzioni degli edifici (georeferenziati e ambientati) in sovrapposizione al mondo reale. Le guide interattive rallentano la fruizione del museo e lo rendono faticoso. Servono guide proattive e pervasive, che raccontino storie diverse e personalizzate per ogni opera d'arte che si ammira. Quindi pensate alle possibilità di fare analoghe applicazioni nelle Contrade, ricostruzione di ambienti, carriere, costumi e personaggi del passato.

Tecnologia di fatto: Museo di sostanza

Intendo quella che ricerca materiale nei vari formati che mette insieme la tecnologia di ieri e di oggi per conservare filmati, fotografie nelle moderne applicazioni. Un laboratorio per avere un vero museo digitale dove il virtuale salva il reale: pensate alle testimonianze degli anziani da raccogliere nel tempo per fermare fatti e costumi. Quello che la Galleria del Palio, ipotizzata dal Comune di Siena, proponeva ma solo in terza o

quarta battuta, privilegiando l'informazione al turista sotto forma di spettacolo, deve diventare una realtà museo per museo, visto che sarà difficile un unico soggetto per tutti. Ovvero un laboratorio di raccolta e poi di trasformazione delle immagini di cento e più anni di storia della Contrada, inserendo giovani che possono creare la banca dati e offrire poi i contenuti a tutti. Intanto salvandoli e poi arricchendo il database di sempre nuovi aggiornamenti perché il 2017 è già, ad esempio quasi storia, è il passato. Anche qui il nostro Archivio ha già iniziato un lavoro di catalogazione delle immagini e dei documenti, la macchina, per fortuna, è già in moto e va nella giusta direzione. Pensiamo, in definitiva, a diciassette laboratori e abbiamo di fronte il vero progresso, quello che non può fare a meno della memoria.

Intanto nel Drago...

A proposito di multimedialità, nel Drago si sta già lavorando in questa direzione ma... sarà una sorpresa. Basterà aspettare la prossima Festa Titolare per svelare quello che stanno facendo quelli dell'Archivio affiancati da un gruppo di appassionati dragaioli. Sarà una vera novità. Ma per ora non possiamo dire di più.



ELEZIONI • Le elezioni per il rinnovo del Priore, del Capitano, della Sedia e del Consiglio della Contrada del Drago e del Consiglio Direttivo della Società di Camporegio per il biennio 2018-2019 si terranno nei giorni 13 e 14 gennaio 2018.

Le emozioni di un Priore

di Laura Bonelli

L'anno si sta chiudendo e non è stato un anno facile per il mondo delle Contrade in generale. Negli ultimi tempi si è sentito un clima di preoccupante disgregazione dato, a parer mio, sia da una superficiale attenzione da parte delle Istituzioni verso quelli che sono i valori fondanti e le tradizioni civiche e, dall'altra, da un disatteso patto di rispetto fra consorelle che bisognerebbe andasse oltre le questioni spicciole di Palio per confermare quelli che sono i vincoli antichi che hanno rese forti nei secoli le Contrade. Le conseguenze sono palpabili e sotto gli occhi di tutti. Quello passato però è stato per noi un anno importante perché finalmente siamo riusciti ad indirizzare tutte le nostre energie verso la costruzione di qualcosa di nostro e di estremamente concreto cioè il Museo nella nostra vecchia Società. Un progetto importante che ha fatto emergere la grande generosità dei dragaioli e che aprirà nuove ed entusiasmanti prospettive. L'altro giorno stavo sfogliando un album di foto e articoli

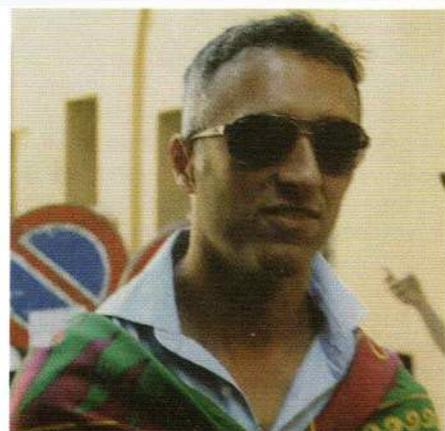


di giornale che le mie amiche mi hanno regalato appena diventata Priore e ho riletto con attenzione le interviste di quei momenti, si tratta del febbraio del 2012. Non era ancora passato un anno dall'inaugurazione della nuova Società di Camporegio a San Domenico e quindi il mio desiderio era quello di indirizzare la Contrada verso la riorganizzazione del nostro patrimonio immobiliare. L'altro desiderio era vincere il Palio. Me lo disse Kinda Barzellotti l'ultima volta

Il Camporegio vissuto molto intensamente

di Luca Minetti
Presidente Società Camporegio

Siamo giunti alla fine di questo mandato; due anni importanti e impegnativi, due anni in cui, come Società e, soprattutto, come Contrada, siamo stati impegnati in tanti momenti di aggregazione anche molto diversi tra loro. Perché la Società è aggregazione, è stare insieme, è condividere cene e momenti in cui giovani e meno giovani si scambiano parole, idee e suggerimenti, che fanno del nostro luogo un punto di incontro per tutte le generazioni. Arrivati a questo punto devo fare dei ringraziamenti a tutti coloro che hanno condiviso con me questi due anni, a partire dai miei due Vice Presidenti Barbara e Luca, ed a tutti i Consiglieri che si sono messi a disposizione per portare avanti un'idea iniziale che ci eravamo prefissati; a Laura, un Priore che ha sempre appoggiato le nostre iniziative; ma soprattutto devo ringraziare tutte le persone che, senza troppo apparire, sono state il braccio operativo che rendevano possibile tutto ciò. Le quattro serate che abbiamo avuto durante questi due anni e le tantissime cene ci devono far capire che con l'impe-



gnolo di tutti riusciamo a creare un lavoro sempre migliore. Durante questi due anni non siamo stati impegnati solo in cene di Contrada, ma un avvenimento molto importante ha mostrato la grandissima solidarietà di tutti i contradaiooli. Mi riferisco all'iniziativa "cuochi per Cascia" che oltre alle cinque persone che hanno avuto la possibilità di andare a cucinare nelle zone che nemmeno un mese prima erano state colpite dal terremoto, tantissimi mi avevano dato la disponibilità ad andare. Non abbiamo avuto la possibilità di soddisfare tutti, ma questo non toglie valore all'iniziativa. Vorrei ricordare la bellissima serata di Calici di Stelle 2017; eravamo stati scelti come una delle tre location ufficiali per l'evento ed il lavoro di diverse persone hanno reso l'ambiente e l'atmosfera veramente suggestivo. Non mi resta che concludere con un saluto a tutti e con un augurio di un prossimo biennio ancora più intenso.



che le strinsi le mani, proprio in quei giorni: “Io sono stato il primo Capitano donna del Drago e te il primo Priore. Sarai vittoriosa”.

Spesso la strada per arrivare a destinazione richiede scelte difficili, cambiamenti di idee repentini che non si possono spiegare. Si fanno errori e sacrifici. Ma questo si dimentica quando si arriva a destinazione. In questi anni ho avuto tante persone accanto a me anche se spesso le decisioni, i meriti, come le colpe, ricadono sempre su chi è al vertice. Io però sono stata fortunata, la Contrada mi ha circondato di persone che mi hanno sempre fatto sentire il loro sostegno e la loro Amicizia. Alla fine questo resta. Ringrazio quindi tutti i miei “compagni di cammino” Vicari, Capitani e Presidenti di Società e soprattutto il Popolo del Drago per avermi fatto vivere momenti bellissimi e difficili nei quali mi sono misurata come persona tirando fuori dal mio carattere cose che, da donna, non credevo di avere.

Tornando al nostro discorso iniziale, quello che desideravo durante gli anni del mio mandato si è avverato, non certo solo per merito mio, ma anche delle persone che mi sono state accanto e soprattutto del Popolo del Drago che ha creduto in questo gruppo di amici. C'è qualcosa però che vorrei aggiungere perché mi ha dato un orgoglio immenso, proprio un paio di mesi fa, e che non avevo messo in conto: nel silenzio della piazza il rullo del tamburino del Drago, lo scambio altissimo delle bandiere di seta, il loro fruscio, lo sguardo fiero dei ragazzi verso di me. Lì ho sentito il saluto della mia Contrada ed è stato uno dei momenti più emozionanti della mia vita. È finito un ciclo. Andiamo a vivere tutti insieme nuove pagine di Drago.



Il Palio è Vita

di Fabio Miraldi

Il Palio è parte della nostra vita, è vero; è importante perché ci accompagna dalla nascita alla morte e ci fa vivere sensazioni, sentimenti, gioie e dolori. Credo, però, che la Contrada sia l'elemento più importante della nostra vita, non il Palio, perché è la Contrada che ci accompagna ogni giorno (forse anche la notte visto che mia figlia dorme con il fazzoletto del Drago), che ci aiuta nei momenti di difficoltà e che divide con noi le nostre cose belle e brutte.

Il Palio c'è solo due volte l'anno e ci chiama a raccolta, come una convocazione non scritta, ma forte a riunirci per celebrare la festa della nostra città. In realtà non so però se rispondiamo alla convocazione alla festa o invece alla battaglia che si svolgerà sul Campo. Si può vivere anche senza combattere, la vita in pace è più bella, ma dopo un anno senza correre anche a me, che non sono un guerrafondaio, manca l'essere in Piazza per confrontarci con gli altri, il brivido della ricerca della vittoria, dell'essere comunque protagonisti della corsa.

In questo mio ultimo mandato non abbiamo vinto, abbiamo lottato due volte fino all'ultimo respiro, ma senza successo e vi posso assicurare che non è bastato un anno di astinenza dalla corsa per dimenticare come non abbiamo vinto; sì, perché mi piace dire che non abbiamo vinto, non che abbiamo perso. La vittoria del 2014 mi sembra una vita fa, le “non vittorie” del 2016 bruciano ancora. Purtroppo si ricordano e rimangono più impressi i palii persi dei palii vinti, il dolore rimane più impresso della gioia. La Contrada mi sembra abbia affrontato queste “non vittorie” bene, compatta ed unita come si addice ad una grande Contrada e, a mio parere, è pronta e carica per questo 2018, con grandi progetti e grandi sogni. Non so se la fortuna mi ha abbandonato, non so se il vento soffia ancora a nostro favore, ma non esiste vento che non possa essere indirizzato a proprio favore dall'uomo con le proprie vele e quindi questo deve essere il ruolo del prossimo capitano, chiunque sia, “prendere” il vento per far volare il Drago verso la vittoria. L'inverno passa velocemente, la primavera già profumerà di Palio e la nostra festa sarà ancora più bella con la prospettiva di essere in Piazza sia di Luglio che d'Agosto, con la voglia di essere protagonisti, di “fare” il Palio, perché il Drago deve fare il Palio, non subirlo.

A dir la verità un palio il Drago lo ha già vinto, a mio parere, in questo anno in cui non ha corso, con il progetto del nuovo Museo diventato finalmente realtà; abbiamo impegnato risorse economiche ed energie che sono un investimento per il futuro della nostra Contrada e sono convinto che il sacrificio fatto da ognuno di noi è veramente paragonabile all'impegno di un palio vinto, forse non in termini di gioia pura ed esplosiva, ma sicuramente in termini di soddisfazione.

Non mi resta che augurarvi un meraviglioso 2018, arricchito da una gioia pura ed esplosiva come quella del 2014, perché il Palio è parte della nostra vita, anzi il Drago è parte della nostra vita, quindi W il Drago.

Il vostro Capitano



La donna del Palio

*Ancora un prestigioso riconoscimento per la nostra Contrada: Susanna Fratiglioni è stata insignita della **Medaglia di Civica Riconoscenza** consegnatale in occasione della cerimonia del Mangia 2017, per la sua ultratrentennale attività svolta all'interno del Comune di Siena dedicata, in particolare, alla gestione organizzativa e amministrativa della complessa macchina che fa girare i meccanismi delicati della "festa". Pubblichiamo un ampio stralcio dell'intervento letto per l'occasione da Massimo Bianchi. Analogo riconoscimento lo scorso anno è stato assegnato a Enrico "Ghigo" Giannelli*

Susanna Fratiglioni nasce a Tonni nel Comune di Sovicille nel 1957, ma si trasferisce ben presto a Siena dove ottiene il diploma di maturità scientifica nel 1976 al Liceo Galilei e, nella speranza di ottenere presto un impiego, come spesso succedeva per i giovani di quegli anni, il diploma di dattilografa commerciale nel 1978 mentre frequenta la Facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo senese dove si laurea nel 1982.

[...]

Nel frattempo è anche un'apprezzata giocatrice di pallacanestro militando nella Virtus e nel Cus e arrivando perfino a militare in A2 con la compagine cussina nei primi anni Ottanta.

L'ingresso al Comune di Siena avviene per concorso a tempo indeterminato l'11

maggio 1984 come Istruttore Amministrativo assegnata alla Direzione Affari Generali che è l'inizio di una proficua esperienza lavorativa che la porterà a conoscere da vicino praticamente tutti i settori amministrativi e i servizi del Comune di Siena. Nel 1991 la progressione, sempre per concorso, nei ruoli di Funzionario dell'Ente, e dal 1991 al 2001 la troviamo come Funzionario responsabile dell'Ufficio del Gabinetto del Sindaco, poi come titolare di Posizione Organizzativa Segreteria, Palio e Pari Opportunità, mentre risale al 2002 il primo incarico dirigenziale a tempo determinato nella Direzione Staff del Sindaco, Affari Generali, Palio e Turismo, direzione che poi assume nel tempo varie denominazioni, in relazione anche agli incarichi che le vengono affidati, come Direzione

Cultura Grandi Eventi, Sport, Palio e Turismo, alla quale si aggiunge ad interim dal 2007 la Direzione delle Attività Produttive, Sviluppo economico e Mercati Generali.

[...]

E scorrendo l'elenco delle cose fatte da Susanna Fratiglioni è come ripercorrere una recente storia di Siena. Si spazia infatti dalla segreteria amministrativa nelle fasi di redazione del Piano Regolatore Generale che segue quello di Piccinato (1988-1990), mentre dal 1991 al 1995 è impegnata con l'entrata in vigore della L. 142/1990 e della L. 241/1990 nello studio e nella redazione dello Statuto del Comune di Siena e di tutti i Regolamenti dell'Ente e successivamente, dal 1993 al 2004, con il passaggio della potestà di nomina dal Consiglio Comunale al Sindaco, con la

gestione amministrativa e tecnica delle varie nomine negli enti e nelle associazioni.

[...]

Come responsabile del cerimoniale cura direttamente, in raccordo con le altre Istituzioni, la presenza a Siena degli ospiti più illustri dell'amministrazione comunale: basti ricordare nel 1992 l'accoglienza dell'Imperatore e dell'Imperatrice del Giappone; nel 1994 l'organizzazione del XXII° Congresso Eucaristico Nazionale e la presenza a Siena del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro; nel 1996 l'organizzazione della visita del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II con la Santa Messa celebrata in Piazza del Campo; nel 1997 e nel 2002 le due visite a Siena del Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi.

Ma è soprattutto nel settore del Palio in cui l'attività e la presenza amministrava di Susanna Fratiglioni diventa marcata. Infatti, in pratica tutte le innovazioni introdotte dal 1986 nella complessa macchina organizzativa della Festa portano la sua firma a supporto degli atti amministrativi a servizio di ben cinque diverse amministrazioni comunali (quelle di Vittorio Mazzoni della Stella, Pierluigi Piccini, Maurizio Cenni, Franco Ceccuzzi, il difficile periodo commissariale con il Commissario Enrico Laudanna e gli inizi del mandato di Bruno Valentini) fino al 2015, anno del suo congedo dal Palio organizzativo.

Susanna si avvicina al difficile mondo del Palio già nel 1985 affiancando nella gestione il maestro Bruno Pieri dal quale riceve una eredità non certo facile, data anche la statura del predecessore, anche se il suo vero inizio nel Palio risale al 1987 sotto la direzione della dirigente Paola Rocchi, non possedendo ancora Susanna la necessaria qualifica amministrativa, mentre nel 1993 diviene a tutti gli effetti responsabile dell'intera organizzazione.

Il passaggio di testimone era reso ancora più difficile dal fatto di essere donna e in un mondo per definizione "maschile" come è il Palio e per giunta agli inizi degli anni novanta non era affatto scontato riuscire a farsi accettare dal mondo delle contrade, dei fantini, dei proprietari, forse anche dalla stessa macchina comunale che vedeva per la prima volta una donna in una delicata posizione di comando.

[...]

Ed è così che il suo esordio paliesco avviene per piccoli passi occupandosi nel 1986 dello studio e della elaborazione della procedura concorsuale per l'affidamento dell'incarico per la pittura del Drappellone, per poi passare ai primi importanti banchi di prova nel 1987 con l'introduzione della prima pre-

visita dei cavalli informale e volontaria, addirittura presso le scuderie dei proprietari, un primo segnale per dare attuazione concreta al principio di una più attenta verifica delle condizioni sanitarie dei cavalli attuato grazie alla collaborazione del dott. Guiducci e del prof. Pezzoli. Previsita che viene resa obbligatoria nel 1991 con la modifica dell'articolo 37 del Regolamento del Palio che Susanna segue per la parte tecnica.

Nel 1991 viene firmata una convenzione con il Ministero Agricoltura e Foreste per la realizzazione, presso il centro ippico "Il Caggio" nel Comune di Radicondoli, del pensionario dei cavalli infortunati nel Campo e ormai fuori carriera impiegati nel Palio di Siena, con possibilità di pieno recupero quod vitam. Dal 1991, oltre alle fasi amministrative, le viene affidata la cura della gestione e dell'organizzazione del cerimoniale del Palio e dal 1992 la responsabilità organizzativa e gestionale di tutte le fasi del Palio, dalla sua preparazione, alle attività legate alla giustizia paliesca per Contrade e fantini in raccordo con gli uffici interessati e alla gestione dei rapporti esterni con gli organismi preposti al regolare svolgimento del Palio.

E i primi anni novanta saranno in qualche modo decisivi per gettare le basi delle maggiori innovazioni in materia di sicurezza dei cavalli.

Dal 1992 verranno approvate infatti le prove di addestramento mattutine regolamentate, organizzate dall'Amministrazione, e a cui parteciperanno solo cavalli "idonei" e obbligatorie per quei soggetti che non hanno mai preso parte al Palio. Nel 1993 viene posta in essere apposita convenzione con il Comune di Monticiano per l'uso della pista

Susanna Fratiglioni e Vittoria Doretti, Mangia d'Oro 2017, durante la cerimonia che si è tenuta il 15 agosto al Teatro dei Rozzi



del Tamburo per le corse di addestramento, al fine di fornire ai proprietari dei cavalli idonee e adeguate occasioni per l'allenamento, anche in forma agonistica. Sempre nel 1993 il Consorzio di Tutela del Palio acquista l'ambulanza per il trasporto dei cavalli infortunati anche ora in uso e messa a disposizione dell'amministrazione comunale con apposito protocollo di gestione la cui redazione è affidata a Susanna. Verranno anche acquistate, direttamente dagli Stati Uniti, tutta una serie di strumentazioni e attrezzature, molto innovative, per il bloccaggio degli arti infortunati, al fine di consentire un più veloce e sicuro trasporto degli animali stessi in clinica, migliorando così anche i tempi di soccorso e conseguentemente di intervento.

Dal 1994 i cavalli vengono invitati a partecipare a corse di addestramento/avvicinamento al Palio nelle piste dei Comuni vicini, e oltre che a Monticiano si correrà ad Asciano, Monteroni d'Arbia, Montalcino, Abbazia di Montepulciano, Trequanda. La Commissione Veterinaria sarà presente a tali corse, coorganizzate dal Comune di Siena, per valutare lo stato e la forma, nonché l'allenamento dei cavalli da Palio. Viene iniziata così la costruzione dell'anagrafe equina, con la ricerca dell'origine del cavallo, la storia, l'anamnesi e la creazione di un primo archivio cartaceo e fotografico.

Sempre fra il 1993 e il 1994 Susanna Fratiglioni segue da vicino, in conseguenza dell'introduzione dell'obbligatorietà della pre-visita, la convenzione con il Dott. Raffaello Ciampoli per l'assistenza in Piazza e l'utilizzo della clinica per la gestione di interventi urgenti e alcuni accorgimenti per la maggiore tutela e salvaguardia dei cavalli e dei fantini, come l'introduzione dell'obbligo del cap per la Tratta.

Ed è ormai evidente che l'amministrazione comunale stava lavorando per spostare la selezione del cavallo su un livello più alto, verso l'accertamento dell'addestramento e dell'adattabilità, e si arriva così al 1999 con l'istituzione, in via sperimentale, del "Protocollo per l'erogazione di incentivi per il mantenimento dei cavalli", quando il Comune ritiene di avere raggiunto ormai il massimo dei risultati ottenibili sul piano della selezione con criteri prevalentemente sanitari e si prefigge lo scopo di diffondere una cultura, già propria dei contradaioi, volta al rispetto e alla tutela del benessere animale. Intensa è in questo campo l'attività della Fratiglioni per la stesura di un testo concordato tra i vari attori palieschi destinato a migliorarsi anno dopo anno in base alle nuove esperienze. Un percorso che ha comunque garantito nel corso del tempo un accreditamento dei proprietari

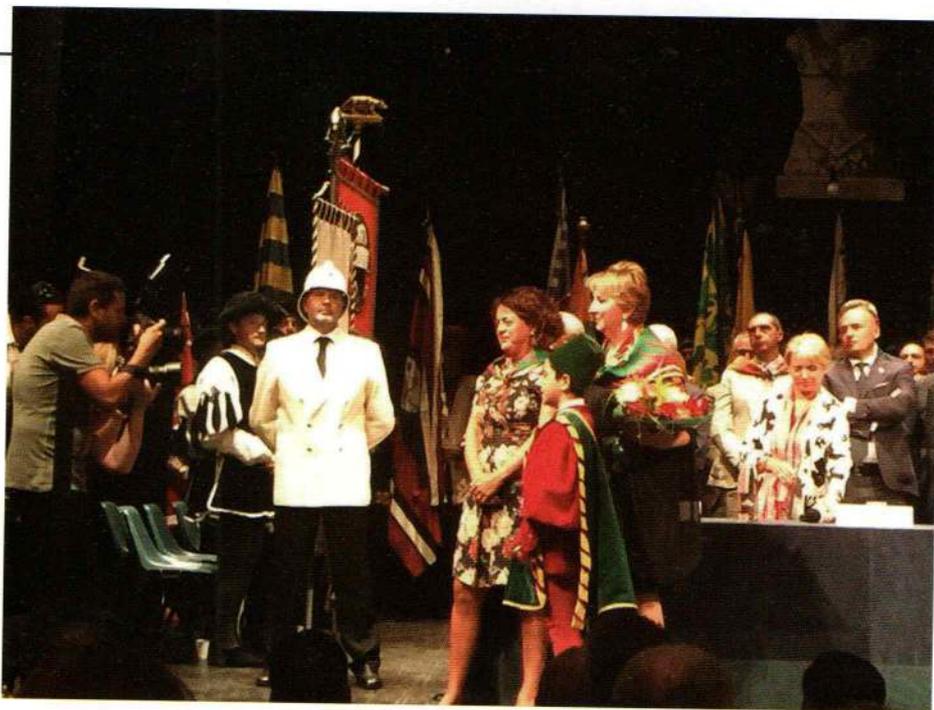
e le necessarie condizioni di sicurezza tanto da permettere la costituzione di un parco cavalli continuamente addestrati per correre in Piazza e rispondenti ai parametri biometrici considerati dalla Commissione Veterinaria i più ottimali per l'impegno che sono chiamati ad affrontare.

Sempre al 1999 risale poi l'innovativo Protocollo per l'uso terapeutico dei farmaci nei cavalli da Palio realizzato dal prof. Soldani che trova la sua giustificazione proprio sulla tutela terapeutica del benessere animale e che vede l'impegno della struttura comunale nella realizzazione di una articolata convenzione con l'Università di Pisa per la sua gestione.

La sua azione amministrativa si esplica anche per l'accordo con la Rai voluto e preparato da Omar Calabrese per le riprese televisive delle carriere e dal 1994 per tutti gli adempimenti connessi al Masgalano, inclusa la revisione del Regolamento e le modifiche successive; nei rapporti con le varie Commissioni di revisione del Regolamento del Palio che si sono succedute negli anni tra il 1991 e il 1999; e infine dal 1998 al 2000 si è occupata dello studio e della elaborazione dei lavori di rifacimento e di rinnovo dei costumi del Corteo Storico, sia quelli del Comune che quelli delle Contrade, rinnovati in occasione del Palio straordinario del Giubileo del 2000, con funzioni di indirizzo nei rapporti con le sartorie e in collaborazione con il Magistrato delle Contrade.

Importante e da segnalare anche l'attività di Susanna Fratiglioni nella promozione culturale relativa al mondo del Palio e delle Contrade con la convenzione con la Fondazione Museo Stibbert e il Comune di Firenze per il restauro di tredici bandiere delle Contrade e la collaborazione a tutte le fasi del restauro fino all'esposizione delle bandiere presso il Santa Maria della Scala (dal 2000 al 2002); nel 2001 si occupa del Progetto "Le Feste del Sole", finanziato dall'Unione Europea e realizzato con la partecipazione dell'UNESCO, per la realizzazione del Convegno "Il Palio di Siena"; sempre del 2001 è l'organizzazione e la segreteria del Convegno "Il cavallo nel Palio di Siena", presso il Santa Maria della Scala; mentre nel 2003 si organizza con Laura Vigni e Aurora Savelli il fortunato ciclo di conferenze "Uomini e Contrade di Siena" e nel 2005, in collaborazione con il Magistrato delle Contrade, il corso "Ragazzi per la Contrada" articolato in tredici lezioni con il supporto del Canale Civico; in ultimo tra il 2010 e il 2011 la realizzazione del Drappellone in rilievo per i disabili visivi.

Susanna Fratiglioni si è anche distinta negli anni per un costante impegno sociale,



mai troppo esibito o gridato, essendo stata dal 1996 al 2016 Socio fondatore e Consigliere di amministrazione della sezione provinciale di Siena della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori; Consigliere di amministrazione della Cooperativa Sociale "La Proposta" dal 2007 a oggi; Consigliere della Croce Rossa Italiana, in rappresentanza del Comune di Siena, dal 1998 al 2002; Membro del Comitato di Ente per le Pari Opportunità Uomo-Donna del Comune di Siena dal 1991 al 1994 ed è infine attualmente Consigliere del Panathlon International di Siena dal 2016, in considerazione dei suoi trascorsi sportivi e oggi sempre presente al palazzetto di viale Sclavo per tifare per i colori biancoverdi della Mens Sana.

Dal 2015 Susanna Fratiglioni lasciando il lavoro attivo è tornata a vivere i giorni del Palio dall'altra parte del tavolo, dalla parte dei senesi e dei contradaiooli, riscoprendo tempi e modi di vivere la Festa che per molti anni le erano stati preclusi dal suo ruolo. Mi ha raccontato infatti di essere stata sempre così compenetrata nei tempi dell'organizzazione quasi da non ricordare la bellezza di alcuni momenti, impossibili per lei da vedere in quegli anni, come lo sfilare del corteo storico nel Casato e i popoli che entrano in Piazza cantando per le prove che ora ha potuto invece apprezzare di nuovo. Come ha potuto di nuovo godere della presenza attiva nella sua Contrada, nel Drago, rione al quale appartiene anche tutta la sua famiglia e al quale è profondamente legata, pur avendo dovuto mantenere negli anni un giusto distacco dai propri colori perché questo esige il rispetto della Festa e l'onore e l'onere di far parte della complessa macchina organizzativa.

Oggi Susanna riceve un premio significativo da parte della città: quella Medaglia di civica riconoscenza che Siena offre ai suoi

figli migliori per la loro attività spesa a favore della comunità e della collettività. Ed è importante che questo premio sia stato ispirato dalle due maggiori associazioni di volontariato cittadino come l'Arciconfraternita di Misericordia e la Pubblica Assistenza, fatto questo che costituisce un valore aggiunto proprio perché anch'esse contribuiscono e non poco alla gestione degli aspetti della sicurezza legati alla Festa, oggi più che mai di attualità. Ed è anche bello considerare questa Medaglia come un riconoscimento ideale a tutti gli uomini e le donne che hanno lavorato e collaborato a vario titolo con Susanna Fratiglioni in questi lunghi anni di servizio formando una squadra che ha saputo costruire nel tempo un meccanismo praticamente perfetto e di indispensabile aiuto per tutte le amministrazioni comunali che si sono succedute. Lo dico anche a titolo personale per avere avuto la fortuna di osservare da vicino come la dottoressa Fratiglioni - come la chiamavano i dirigenti delle Contrade e gli addetti ai lavori - amava impostare il proprio lavoro nell'esclusivo interesse del Palio (dove ogni equazione matematica può non dare sempre lo stesso risultato, come le piaceva dire) e della città.

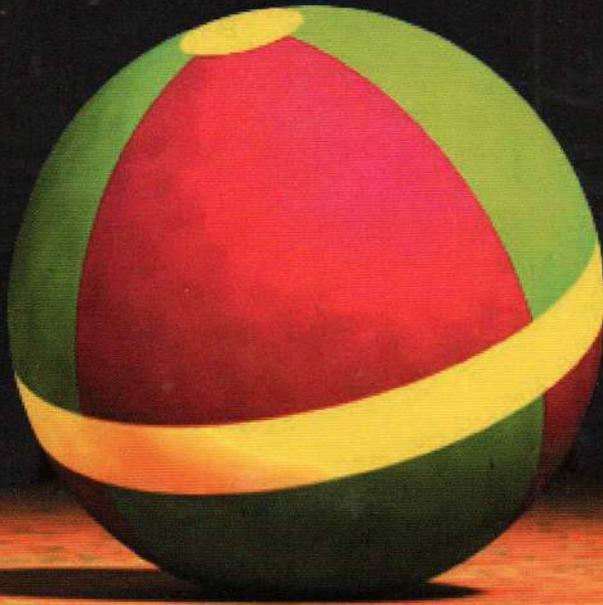
Di certo resterà nella memoria di chi ha vissuto con lei esperienze di vita e di lavoro indimenticabili, quella sua maniera di affrontare i problemi, anche quelli più gravi e imprevedibili che a volte la Festa comporta, con il sorriso e la capacità di sdrammatizzare gli eventi, con quel modo tutto suo di entrare nella stanza, di buttarsi sulla sua poltrona di ufficio e di agitare il ventaglio con la faticosa frase: "Che caldo citte, che caldo..." che solitamente diceva quando la temperatura del Palio saliva e non solo in gradi centigradi.

MASSIMO BIANCHI

I Malavoltini

allegato edito dal Gruppo Giovani del Drago anno II°

dicembre 2017



Eccoci ancora qua...

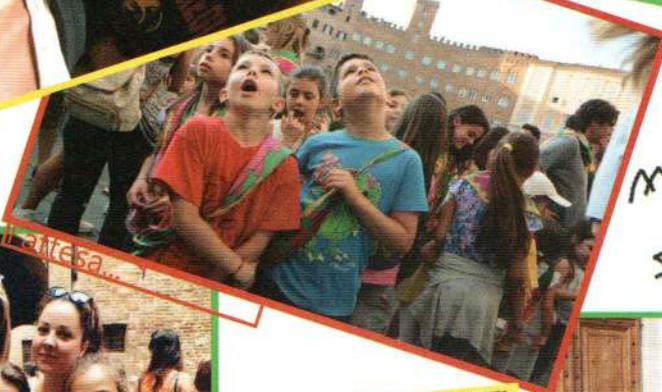
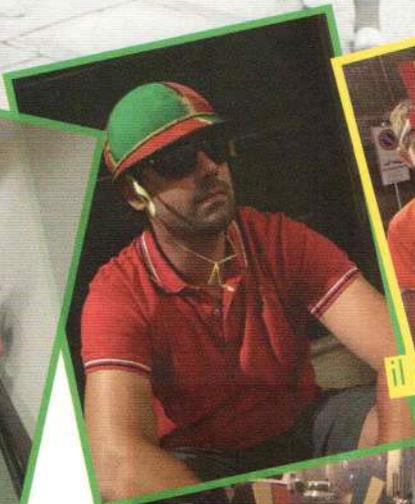
La seconda volta è sempre più difficile della prima e, nonostante l'entusiasmo e la voglia di stare con i ragazzi, alla fine dell'anno la fatica si fa sentire.

Noi del GGD amiamo i Malavoltini (nome dato dal nostro ex Onorando Carlo Rossi) perchè ci permette in ogni momento di ritornare ai giorni passati vissuti con tutti quanti i nostri stupendi ragazzi. Nell'era del tablet e dei cellulari la carta stampata ha perso attrattiva, ma noi siamo convinti che il valore affettivo e tangibile della foto su carta sia assolutamente da preferire a qualsiasi digitalizzazione.

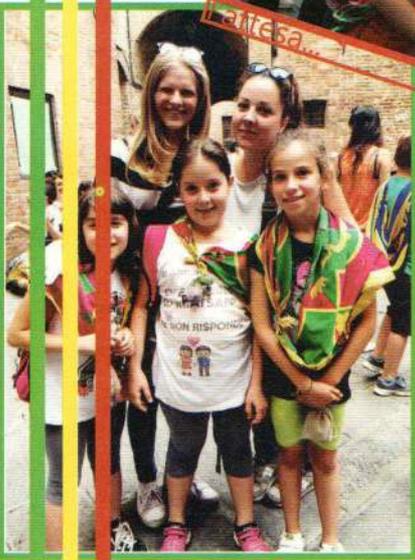
E sinceramente noi la amiamo ancora di più perchè questa pubblicazione è della Contrada e ci parla, con le immagini, dei nostri ragazzi e siamo convinti che la preferiate anche voi.

Questo, per qualcuno di noi, sarà l'ultimo anno ma non sarà possibile, grazie anche ai Malavoltini, dimenticare gli anni passati in questo gruppo stupendo e sempre con tanta voglia di stare tra noi "tenendo per mano" il Futuro della nostra Contrada.

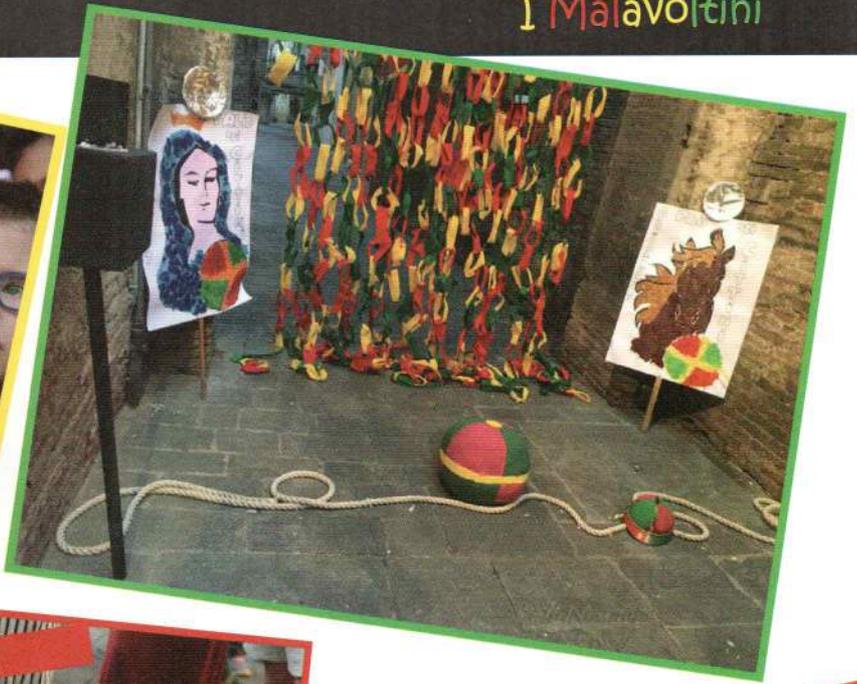
il Gruppo Giovani del Drago



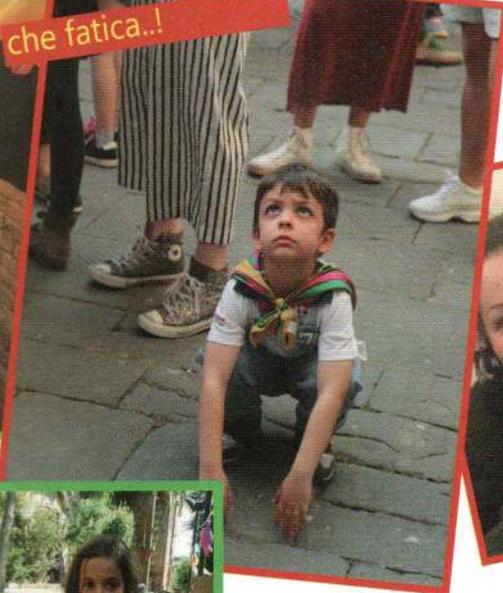
7 I TURNI DEL VENERDI



LE CITTE SO MEGLIO DEI CITT

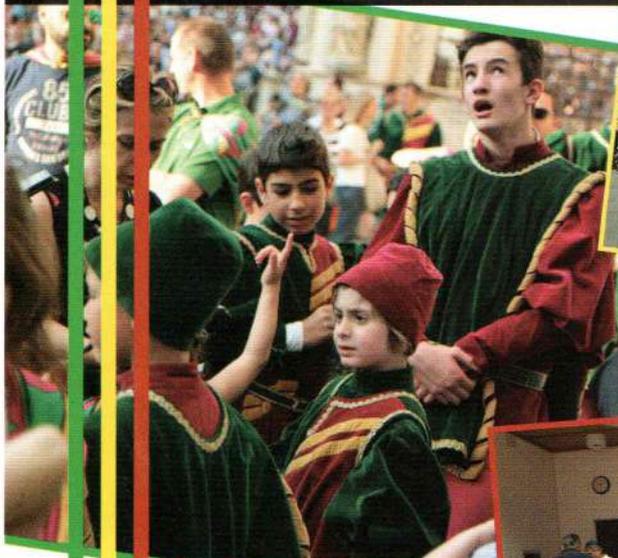


che fatica..!



le scale di contrada...!

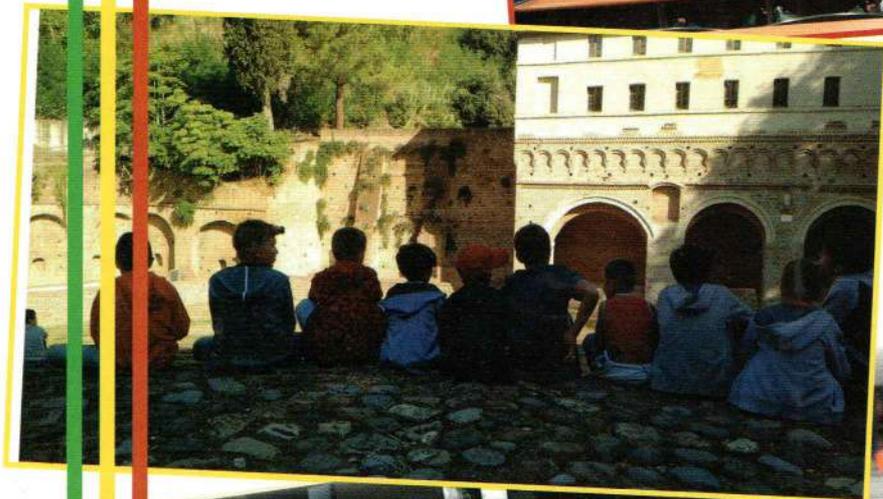




il giro...



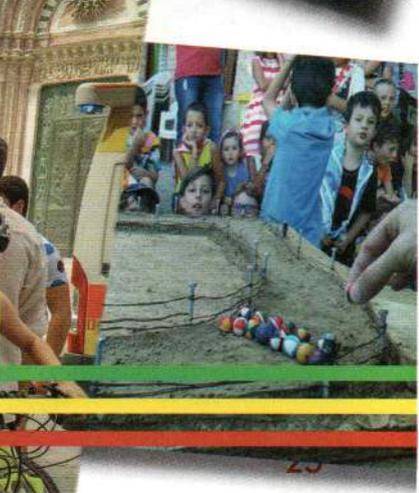
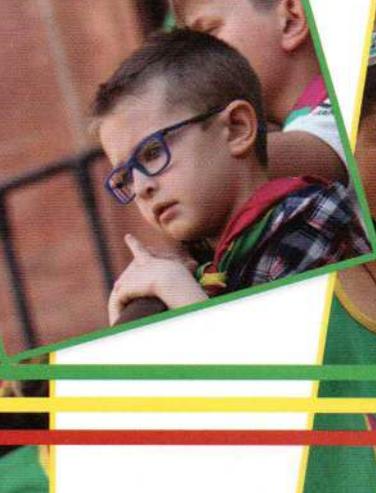
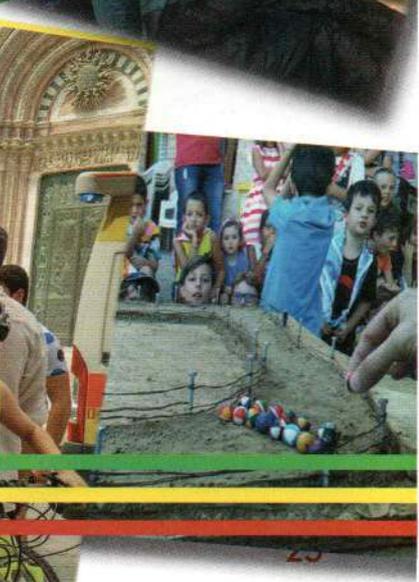
tutti in bici..

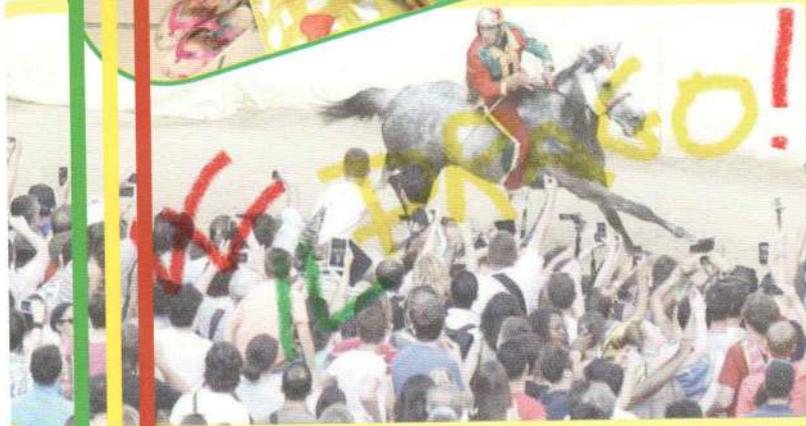
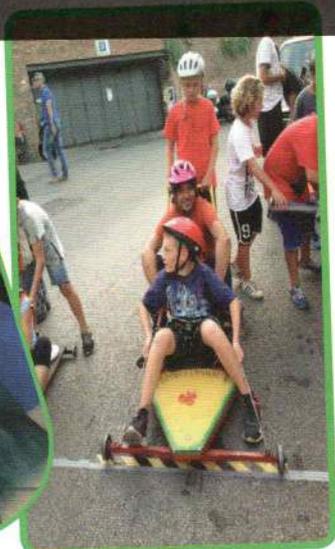


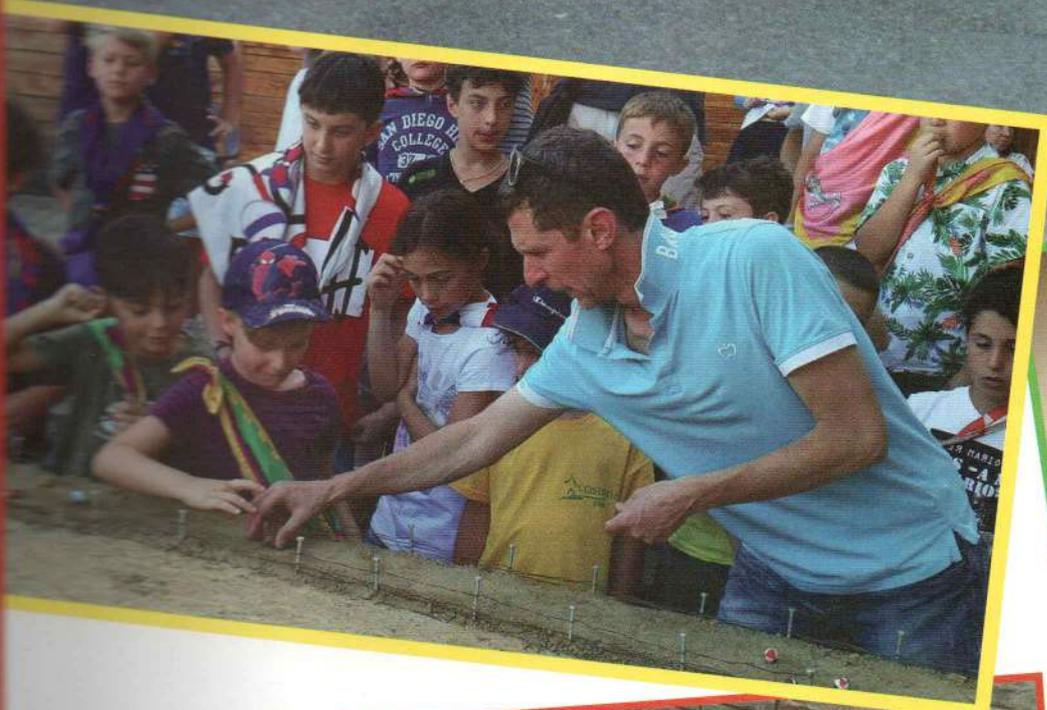
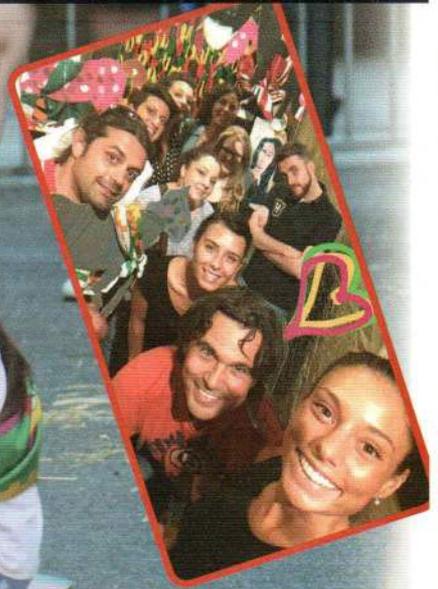


ancora tanto..

Sonno..







I Malavoltini



IL DRAGO!



SPIGOLATURE

Il cavallo alla finestra

di Antonio Giorgi

C'era una volta un cavallo di legno...

Così potrebbe incominciare questa storia d'altri tempi. E chi se non Emilio Giannelli poteva raccontarmi l'origine di una "tradizione" così insolita e originale della nostra Contrada?

Come tutti i dragaioli sanno, in occasione della vittoria di un Palio da parte del Drago, ad una delle finestre nella nostra sede storica in Piazza Matteotti viene fatto affacciare un cavallo di legno, a grandezza naturale. Sì, proprio così, il cavallo che normalmente sta in una delle stanze dove sono conservate le nostre monture e dove "ci si cambia" per vestirsi per il giro o il corteo storico, viene spinto verso l'esterno della finestra e la sua testa di un colore del manto che assomiglia a quello di un baio oscuro, fa capolino per dire a tutti: il Drago ha vinto il Palio!

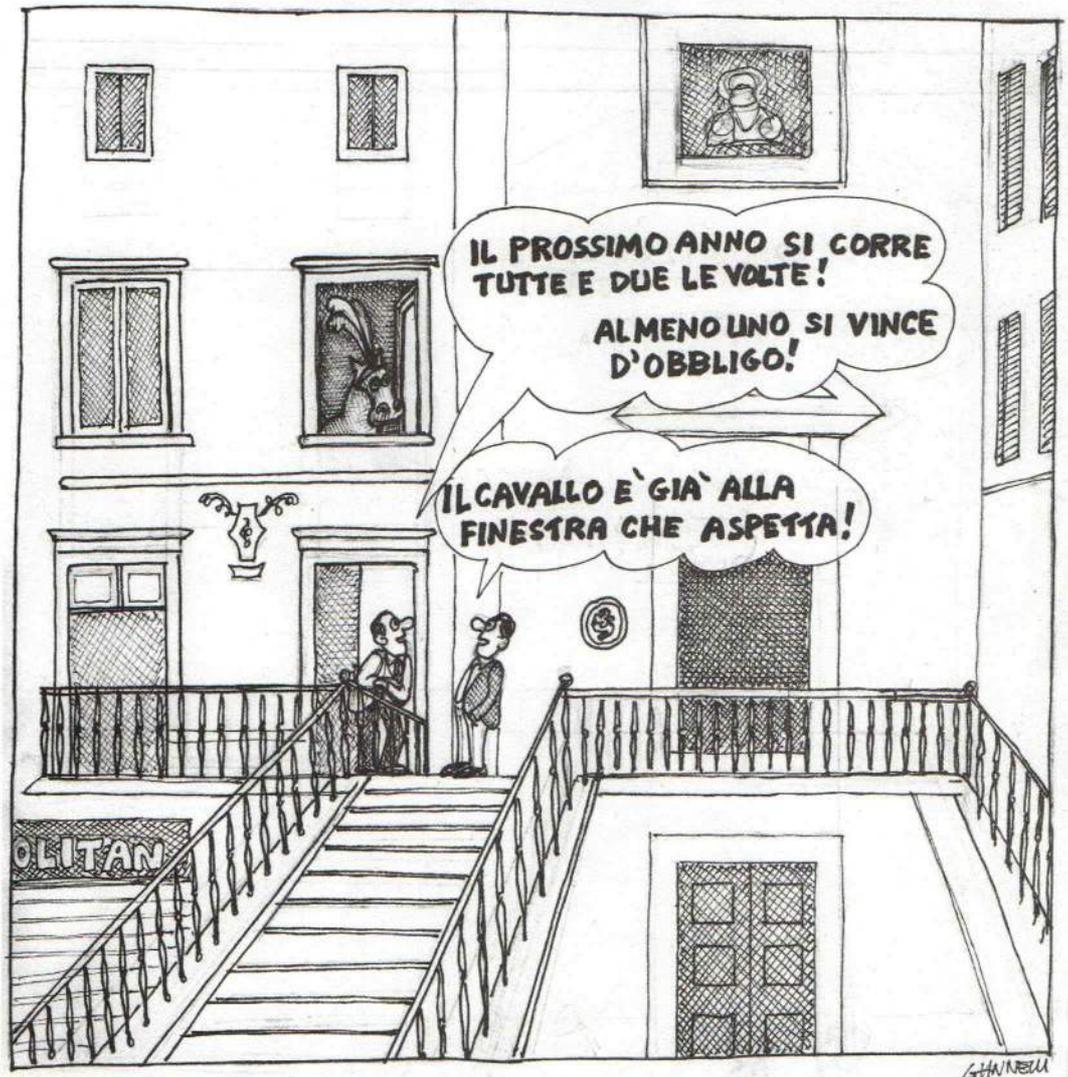
Tante volte mi sono chiesto "chissà perché si mette il cavallo alla finestra?" La risposta a questa domanda è venuta casualmente

da Emilio quando, in occasione di una cena in Società, cominciammo a parlare di mia nonna Ines che lui aveva conosciuto fin da ragazzo quando lo incoraggiava a frequentare la Contrada. All'epoca Ines era, insieme al mio nonno Bernardino, la custode del Drago e, come nell'attualità, abitava nella sede storica.

Era il 20 agosto del 1945 ed il Drago

aveva appena vinto il Palio straordinario per commemorare la pace dopo la II guerra mondiale. Per ironia della sorte quel Palio la pace paliesca a Siena non la portò perché, come è noto, i brucaioli inferociti per la mancata vittoria, dopo la corsa, strapparono il nostro "cencio". Alcuni di loro poi si diressero verso Piazza Matteotti sotto la sede della nostra Contrada. Ines

era "barricata" in casa ed ecco l'idea geniale: forse per scacciare la paura e per riaffermare che s'era vinto noi, a mò di sberleffo, aprì la finestra e vi affacciò la testa del cavallo di legno. Quello che successe dopo non lo sappiamo ma è certo che da quel lontano 20 agosto di settantadue anni fa ogni volta che il Drago vince un Palio il cavallo fa capolino alla finestra!



Campi solari da...

guardare

a cura di Vanna Micheli

I campi solari ai Voltoni: croce e delizia degli organizzatori, fatica e gioia: guardate quante cose hanno fatto i bambini (68 presenze!) nelle due settimane di giugno 2017!

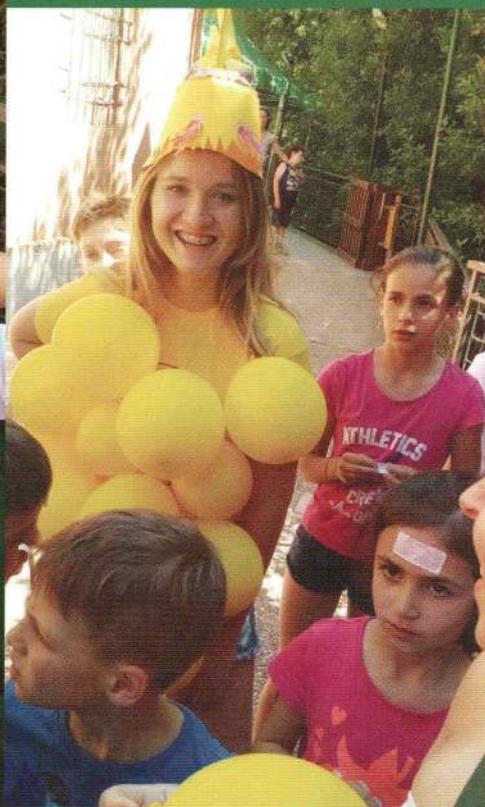


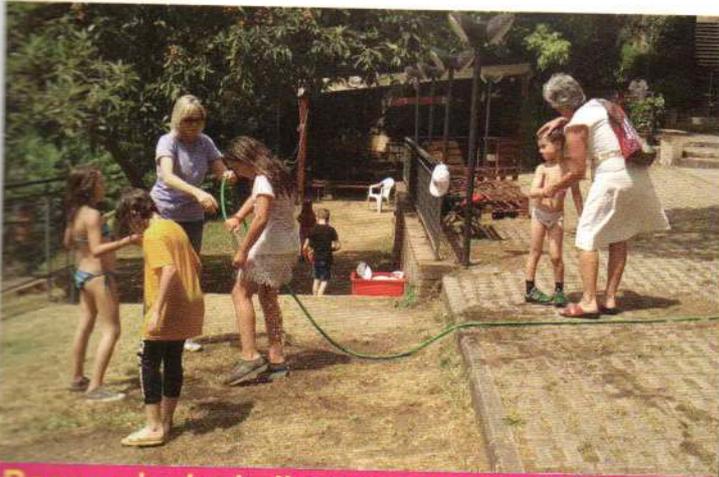
Giochi senza frontiere e veri draghi! Con la magica Margherita...

Teste di Drago

di Margherita Moretti

Il campo solare... giugno. In quei giorni si faceva fatica anche a respirare... 40 gradi senza scampo. Perfino all'ombra!! È stata un'impresa ardua e ambiziosa, quella di convincere una cinquantina di piccoli dragaioli, molto provati dalla temperatura desertica, a fare ginnastica proprio alle tre di pomeriggio. La missione però era esattamente quella. Dunque, equipaggiata con qualche aiutante, tre persuadenti testone di Drago (di cartoncino) appositamente prodotte per l'occasione (incredibilmente sopravvissute) e qualche improvvisata tecnica orientale di meditazione e convincimento, ho cercato di proporre percorsi a squadre che permettessero di lavorare sugli schemi motori di base e giochi a specchio per lo sviluppo della coordinazione e del ritmo. L'obiettivo era convincerli a fare qualche salto senza che si accorgessero di troppa fatica. Miracolo! I "cittini" del Drago sono autoricaricabili durante l'uso ed oltre alle loro palesi e indiscutibili riserve di energie, ne hanno addirittura di ulteriori (la maggior parte dei loro genitori ne sarà ben consapevole!). Abbiamo scoperto insospettabili ballerini, cabarettisti ed acrobati... dunque bravi, bravissimi, applausi agli instancabili bambini del Drago! Con simili temperature, per deformazione professionale, proporrei per il prossimo anno giochi acquatici, se passano l'inverno abbiamo già delle ottime teste di Draghi marini, chissà.





Bagnarsi: che bellezza con quel caldo ... E poi asciugarsi tutte insieme!



Lavorare con la carta e con i palloncini: supervisione di due dei 53 volontari dragaioli che hanno accompagnato i bambini nelle due settimane.



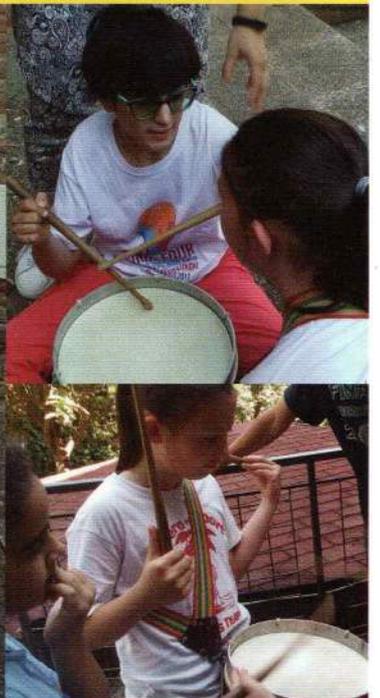
Scoprire pietre e fossili...con l'aiuto di Marco e Giancarlo





Fare leccornie per merenda con Paolo e Susanna, e poi anche pizze con Gloria e Giuliano

Campi solari da... guardare



Stamburare tutti!!! Con Tortello che si dà da fare come provetto tamburino insieme a Daniele, e finalmente qualche bimba a suonare!!

Ballare "body percussion" con Giulia e le sue colleghe



Farsi le interviste l'un l'altro con Susanna e poi rivedere i filmati tutti insieme...



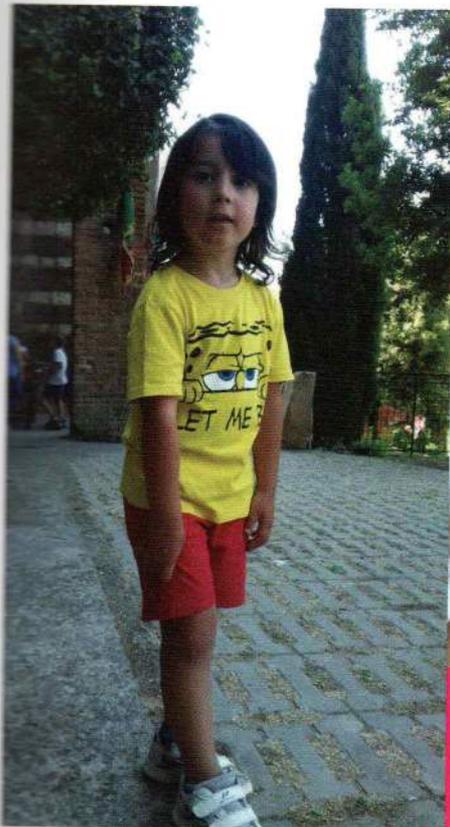
30° all'ombra! Ma non si può resistere a travestirsi da Amundsen al museo dell'Antartide!!!



Molte altre immagini sono nei nostri occhi e nella nostra mente: la ginnastica con Devid, la falegnameria con Achille e Alfiero (passate dai Voltoni e guardate i coloratissimi nidi per gli uccelli...), il "mini-Diccelo" con Susanna Fratiglioni (arbitro Alberto: il fisico aiuta!), i lavoretti (la creta con Michela, segnalibri e portafoto con Susanna e Paolo), l'accoglienza ai piccoli Torraioli e il pranzo tutti insieme (le nostre educatrici Ocaiole splendide e signorili come sempre!), la festa finale con i genitori, merendona e video del campo...

C'è poi una volontaria che non si vede mai... ma si sente!!! A colazione pranzo e merenda è Dina che emerge dalla cucina insieme al suo collaboratore del giorno (Emiliana, Antonio, Paolo, Maria, Elena, Giancarla...) a nutrire i piccoli e grandi ospiti dei Voltoni.

Come sempre e meglio di sempre Camaleonde ha organizzato questi giorni con noi affiancando la professionalità di Barbara, Ylenia, Margherita e Daniele al nostro splendido dilettantismo dragaiolo!!!



C'è sempre tempo per giocare insieme, farsi le coccole con un selfie, e dire a tutti "ormai sono grande!!!!"





SPORT



Pescatori vincenti

Gran bel successo dei giovani pescatori Bruno Bisogno e Matteo Parigiani che si sono aggiudicati la gara di pesca organizzata dal Gruppo Piccoli in collaborazione con il Gruppo Caccia e Pesca del Circolo Il Leone della Sovrana Contrada dell'Istrice, lo scorso sabato 6 maggio presso il Lago delle Coste; la gara era riservata ai ragazzi nati negli anni dal 2005 al 2010. Allenatori d'eccezione due grandi maestri: Paolo Saracini (le cui quotidiane gesta sono ormai patrimonio universale grazie a facebook) e Emiliano Cioni che, oltre ad essere un bravo barbaresco, è anche abile pescatore e chef domenicale per la gioia di alcuni irriducibili appassionati della cena del dì di festa in Camporegio.



Il Cross dei Rioni

Eroici come sempre. I "runners" dragaioli hanno partecipato, l'8 settembre in occasione della Festa dei Tabernacoli, alla 43a edizione del Cross dei Rioni organizzato dalla Selva che, per la prima volta, ha anche vinto la gara. I nostri ragazzi si sono ben comportati, e - come dovrebbe essere in certi casi - quello che conta è aver partecipato. Se poi, per la cronaca, si viene a sapere che la quadra si è classificata sedicesima, poco importa. I cinque atleti che hanno corso, da sinistra: Marco Giamello, Bernardino Mandarini, Gino Marzi, Lavinia Amabili e Luca Minetti.



Secondi su due ruote

Secondi ma con onore. I giovanissimi ciclisti dragaioli Luca Debolini, Lorenzo Luster e Matteo Lonzi, si sono aggiudicati la medaglia d'argento alla XXXIX Cronoscalata "Elveno Petreni", organizzata dalla Sezione Piccoli Chiocciolini in occasione della loro festa titolare di fine giugno. Al primo posto, con un tempo di 3.01.3 si è classificata la squadra di Salicotto davanti al Drago (tempo 3.04.7) e a quella dell'Istrice (tempo 3.05.9). L'addetto ai piccoli più veloce è stato invece il tartuchino Massimiliano Viola, classe 1966. Dodici le contrade partecipanti per un totale di 42 bambini. Nonostante il caldo insopportabile i coraggiosi ciclisti di Bruco, Chiocciola, Drago, Giraffa, Istrice, Leocorno, Nicchio, Oca, Selva, Tartuca, Torre e Valdumontone si sono sfidati nella competizione a squadre che vede i piccoli sportivi misurarsi con un percorso impegnativo. La Cronoscalata nasce per ricordare Elveno Petreni, indimenticato chiocciolino. Dodici le contrade partecipanti per un totale di 42 bambini.



11 giugno, volley nel Bruco



Settembre, calcetto al Costone



Il Drago scatta e balza

Successo dragaiolo al torneo "Scatta Balza" di basket organizzato dalla Pantera in occasione della festa titolare. Giovedì 25 e venerdì 26 agosto i locali della Società Due Porte si sono trasformati in un campo di basket che ha visto protagonisti i nostri atleti. Giovedì sera si sono presentati in sei dei dieci previsti: Matteo e Paolo Giorgi, Federico e Riccardo Mazzi, Alessandro Morelli e Piergiorgio Marotta. I nostri ragazzi hanno affrontato Tartuca, Chiocciola, Istrice 2 e Valdimontone. Sconfitti dalla Tartuca si sono rifatti con la Chiocciola, ma è stata una vittoria sofferta perché Paolino Giorgi si è infortunato al crociato del ginocchio destro, costringendolo a dare forfait. Così sono rimasti in cinque, giusti giusti. Ma nonostante tutto, i nostri ragazzi hanno raccolto le forze e battuto anche il Valdimontone, grazie ad una "bomba" di Matteo Giorgi andata a segno a 5 secondi dalla fine; già alla seconda partita erano ormai quasi "cotti". Allora sono stati richiamati al dovere Tommaso Arrigucci e Eugenio Mazzi che, dopo forti pressioni e minacce, si sono messi a disposizione intorno alle 23:30 di giovedì sera per giocare le ultime due partite.

Il giorno dopo, venerdì, alla fase finale del torneo si sono presentati tutti, anche Vittorio Tognazzi vera star della squadra. Vittoria contro la Giraffa, e anche in questo caso – si dice – botta di culo perché non giocava Niccolò Bindi, considerato il più forte del torneo; vittoria anche con la forte squadra della Pantera, vista la presenza di Andrea Cessel; una partita difficile ma grazie a Vittorio Tognazzi, tecnicamente e fisicamente altrettanto forte, i ragazzi del Drago sono riusciti ad accedere alla finale, poi vinta, con l'Istrice.

A Paolino "rotto il crociato" Giorgi, al momento della premiazione, è stato riservato l'onore di sollevare la coppa!



BORSA DI STUDIO "GAIA GOTTI"

Per volontà delle famiglie Gotti e Picciolini, in memoria della carissima indimenticabile Gaia, appassionata e amata contradaiola del Drago, tragicamente e tanto prematuramente scomparsa sono istituiti due "bonus-libri" per l'acquisto di libri di testo per l'anno scolastico 2018/2019 a favore di giovani dragaioli del Drago che hanno conseguito il diploma di Scuola secondaria di I° e II° grado.

L'assegnazione è disciplinata dal seguente **REGOLAMENTO**:

Art. 1 – La Contrada del Drago indice due "bonus libri" di cui uno per un importo di EURO 500 (CINQUECENTO) per la scuola secondaria di secondo grado (maturità) e uno per un importo di EURO 300 (TRECENTO) per l'acquisto di libri di testo per la scuola secondaria di primo grado (terza media) a favore di due giovani dragaioli/e particolarmente meritevoli.

Art. 2 – La Commissione Giudicatrice sarà composta da un membro della famiglia Gotti o Picciolini, dal Priore della Contrada del Drago o da un suo delegato, e da un componente della Sedia della Contrada del Drago, designato dalla Sedia stessa. Il servizio di Segreteria e l'organizzazione del Concorso ai suddetti premi sono demandate alla Contrada del Drago. La pubblicizzazione delle borse, le spese vive e di funzionamento della Commissione Giudicatrice e quelle relative alla Cerimonia di consegna saranno a carico della Contrada del Drago.

Art. 3 – I due bonus-libri verranno assegnati il 23 marzo 2018 – giorno del compleanno di Gaia – presso la sede della Contrada del Drago.

Art. 4 – I candidati dovranno presentare domanda di partecipazione per ottenere i due "bonus libri" di cui all'art. 1. Le domande dovranno pervenire alla Contrada del Drago (Casella Postale 207) entro il 31 gennaio 2018 e dovranno contenere: – Generalità del concorrente, corredate dalla dichiarazione di essere Contradaio del Drago; – Curriculum degli studi; – Certificato di diploma o certificazione in carta libera del voto di diploma riportato (scuola secondaria di primo grado o scuola secondaria di secondo grado); – Documentazione delle condizioni economiche familiari (modello ISEE), da produrre in busta chiusa.

Art. 5 – La Commissione Giudicatrice, a suo insindacabile giudizio, nei trenta giorni successivi alla scadenza della domanda di cui al precedente art. 4 nominerà i vincitori delle borse secondo i seguenti titoli di merito: – Voto di Diploma e Copia della Pagella; – Eventuali titoli documentati; – Condizioni economico-familiari.

La Commissione si riserva in ogni caso il diritto di non assegnare le borse, nel caso in cui nessuna delle domande sia ritenuta meritevole.

Una vita da Novizio...



14 MAGGIO. LAVORI AI VOLTONI

di Chiara Cerretani

Dopo la bella esperienza della gita a Mirabilandia dello scorso anno, questa volta abbiamo deciso di accantonare gli agi e le comodità degli hotels della Riviera Romagnola e di portare i ragazzi in uno dei luoghi più belli della Montagnola Senese: la Pieve di San Giovanni Battista a Pernina. Il 24 giugno, sotto un sole rovente, un bel gruppetto di circa 20 ragazzi, accompagnati dai Maestri dei Novizi (capitanati da Duccio Viti) parte alla volta di Pernina. Arrivati alla casa, in maniera ordinata e silenziosa, i ragazzi prendono possesso delle camere... non ci si crede, giusto?... e infatti... Il primo comandamento "NON SPOSTARE I LETTI" non viene recepito, soprattutto dalle ragazze.

Il secondo comandamento "NON USARE LE SCALE DEI LETTI A CASTELLO PER LA FUGA DAL-

LA FINESTRA" ha avuto difficoltà di comprensione, ma alla fine è stato recepito.

Bene, si prospettano tre giorni impegnativi (ma questo lo sapevamo.....)!!!

Il primo pomeriggio si parte alla scoperta del territorio: dopo una breve passeggiata, con sosta al cimitero, si arriva al Romitorio e alla Scala Santa per ammirare il bel panorama sulla Villa Cetinale e della vallata. Foto di rito e via, si rientra per preparare la cena. Abbiamo ospitato numerosi commensali dragaioli, fra cui il Priore (che ringraziamo nuovamente) ed alcuni ragazzi della Società che hanno organizzato e preparato un'ottima brace per tutti. Terminata la cena, esausti dalla giornata faticosa, tutti a letto per una bella dormita ristoratrice... anche per questo non ci si crede, eh?

Ma sulla nottata è meglio non divulgarsi troppo e far calare un velo di mistero.

La giornata successiva inizia con una bella passeggiata per i



boschi fino a Cetina. Per fortuna il "capo boy-scout" Roberto riesce a riportarli tutti a casa! Il pomeriggio è dedicato alle attività ludiche:

- palla prigioniera con i gavettoni (vista la temperatura, il gioco è azzeccatissimo), degenerata poi in clamorose secchiate, anche dalle finestre!
- bandierina figurata e "Mamma troia", vecchi giochi poco conosciuti alle nuove generazioni. Per fortuna la stanchezza inizia ad intaccare anche le corazze più coriacee, e dopo una breve passeggiata verso il cimitero (attenzione, ho detto "verso" non "al", visto che le luci dei cellulari non inquadravano a sufficienza i numerosi cinghiali che ci attraversavano la strada...), qualche racconto di Zibo sulla suora di Camporegio ed un po' di calcio

per il maschi, finalmente i ragazzi toccano il letto.

Lunedì 26 giugno termina il campo; dopo aver pulito e riordinato le stanze, seguendo le regole ferree della direttrice del posto, si torna a casa. Di questi tre giorni non dimenticheremo mai:

- le amicizie, quelle vecchie e quelle nuove, quelle dei più giovani con quelle dei più grandi;
- le risate, la musica, le discussioni, la bellezza dello stare insieme lontani dalla solita routine;
- il lancio dei cuscini, mutande e calzini dalla finestra;
- il caldo, le docce, il bagno pulito da Zibo (bene ma non benissimo);
- la signorina che cura e gestisce Pernina (e chi se la scorda!). Alla prossima avventura!

27 MAGGIO LA CERIMONIA DELLO SPAGO



24-26 GIUGNO. CAMPO A PERNINA



18 AGOSTO. ACQUAPARK FOLLONICA



11 NOVEMBRE. MASTER CHEF NOVIZI



di Guia Nobile

Masterchef Novizi è diventato ormai un appuntamento imperdibile! Siamo arrivati solo alla seconda edizione, e già questa divertente e simpatica iniziativa ha riscosso grande successo. Circa 120 coraggiosi commensali hanno deciso di assaporare i piatti preparati dai ragazzi del drago. Divisi in due squadre, la Verde e la Rossa, noi giovani ci siamo sfidati a colpi di cannelloni, pasta, carne, sformati e cheesecake.

La sfida consisteva nell'inventare un menù completo, procurarsi gli ingredienti, cucinarlo e impiattarlo almeno decentemente, con lo scopo di battere la squadra avversaria.

Le due squadre si sono radunate nel primo pomeriggio, ognuna nella propria cucina: la squadra Rossa supportata da Bartolomeo Mancini, la Verde da Lorenzo Ghezzi. Già decidere il menù è stata un'impresa, poi di corsa a fare la spesa con il mitico apino guidato da Duccio Viti, Maestro dei Novizi. Dopo esserci divisi i compiti, è iniziata la parte più dura: mettersi seriamente a cucinare per 120 persone! Bartolomeo e Lorenzo sono riusciti a domare anche i più scatenati e a far "pedalare" i più sfaticati. Verso le ore 20,00 sono iniziati i momenti di panico: la paura di non riuscire a finire il menù in tempo cresceva e anche i capisquadra (Manuel

Deidda per la Rossa e Andrea Cerino per la Verde) sono stati presi da momenti di sconforto, ma poi come per magia (e anche un po' per c...) tutto è andato al suo posto. La squadra Verde ha servito delle ottime trofie, zucchini e speck, la squadra Rossa ha controbattuto con superbi cannelloni ripieni, besciamella e salsa di funghi.

Una spietata giuria, composta da Gabriele, Tommaso, Maddalena, Elisa e il nostro super capitano Fabio Miraldi (costretto per l'occasione a mangiare anche le zucchini), ha giudicato i piatti e gli ospiti hanno votato con un sofisticato sistema: bollino di carta verde o rosso a seconda del piatto preferito (...qualche mamma è stata vista accaparrarsi più bollini e furtivamente introdurli nella scatola...). Così la sfida è continuata tra pollo al curry e carne ai funghi, cheesecake alla newyorkese e mousse di ricotta, cioccolato e pere...

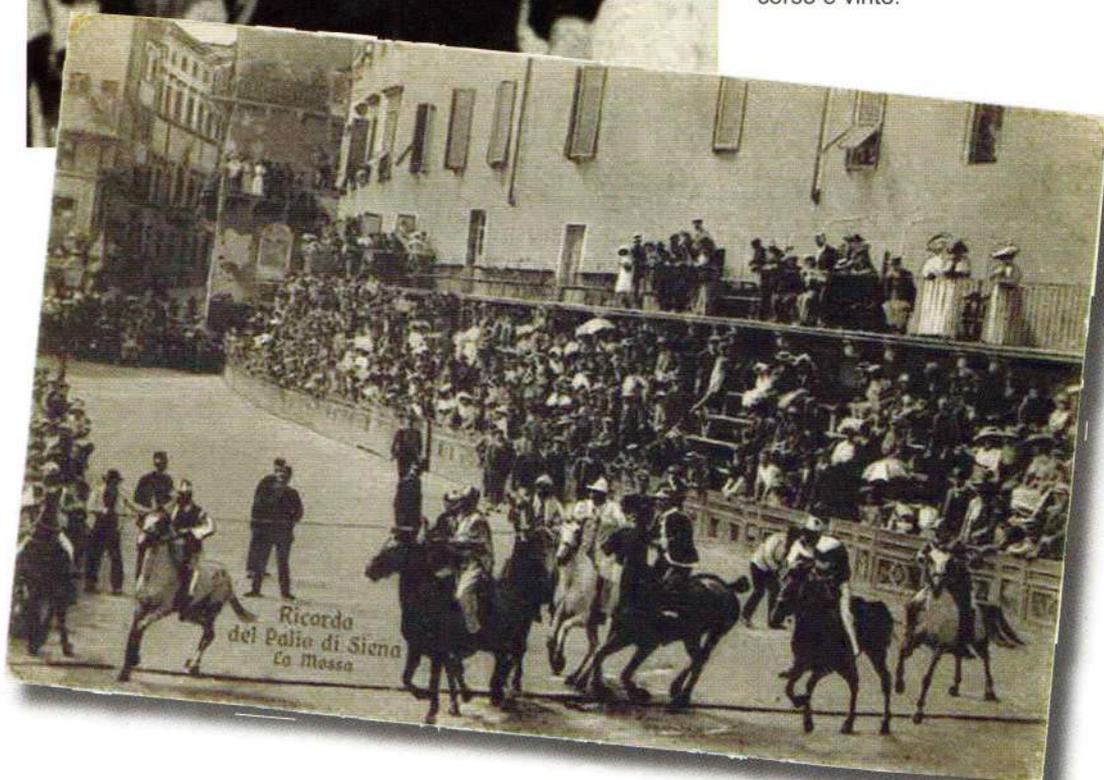
Dopo un serrato testa a testa, alla fine è risultata vincitrice la squadra Rossa, tra scene di giubilo e proteste dei Verdi, ma il divertimento è stato così tanto che la parte "agonistica" è passata in secondo piano; in fondo abbiamo passato una fantastica giornata tutti insieme, grazie ai nostri super Maestri dei novizi. Al prossimo anno allora, vi aspettiamo per la terza edizione di Masterchef Novizi!



Ricordo di Tabarre eroe del “cappotto”

La città di Volterra ha reso omaggio a Francesco Ceppatelli, suo concittadino che a cavallo tra '800 e '900 fu protagonista in Piazza del Campo e per i colori del Drago conquistò entrambe le carriere del 1890. Anche la Contrada era presente all'evento

Sono stati i versi di un sonetto declamato da Enrico Giannelli ha suggellare il ricordo di Tabarre, al secolo Francesco Ceppatelli, fantino del palio del cappotto del Drago del 1890. È stato il Comune di Volterra, città natale di Tabarre – vi nacque il 13 luglio 1859 – a ricordare la figura di questo personaggio con una iniziativa che si è tenuta sabato 13 maggio nella città etrusca con un convegno al quale hanno partecipato, tra gli altri, Andrea De Gortes detto Aceto, Maurizio Bianchini, Enrico “Ghigo” Giannelli in qualità di storico del Palio. L'invito è stato del sindaco di Volterra Marco Buselli che, a nome dell'amministrazione comunale, ha voluto ricordare questo personaggio diventato famoso a Volterra proprio per la sua “carriera” di fantino del Palio, coadiuvato in questo ricordo dal pronipote di Tabarre, Moreno Cappelletti, che ne è anche il biografo. Una targa ricordo è stata apposta in Via Franco Porretti, presso la casa dove nacque e morì il 1 maggio 1921. Volterra ha voluto così rendere omaggio al suo concittadino vincitore di 11 carriere, uno dei fantini più famosi dell'Ottocento, che deve il suo soprannome al tabarro, un mantello a ruota che era solito indossare durante la sua attività di cavallaio a Vicarello, nella campagna volterrana. A cavallo fin da ragazzino, vinse la sua prima corsa a 16 anni. Tabarre ha corso 39 Palii dal 1885 al 1908; facendo



cappotto nel Drago nel 1890, l'unico fatto dalla nostra Contrada nella sua storia. “Il nostro omaggio a Tabarre – ha spiegato il sindaco di Volterra – colma una lacuna per la nostra città e grazie al lavoro di ricerca del pronipote Moreno Cappelletti siano riusciti a riannodare il filo di un passato che lega questa città a Siena e che fa parte della nostra cultura”. Enrico Giannelli è intervenuto raccontando alcuni episodi sulla carriera di Tabarre in Piazza del Campo e ha concluso il suo intervento recitando un sonetto dedicato al prode fantino, quello scritto per celebrare la vittoria del 2 luglio 1890. All'iniziativa hanno partecipato anche i rappresentanti delle altre Contrade dove Tabarre ha corso e vinto.



Storia di un fantino dal record imbattibile

di Gianfranco Campanini
immagini Archivio Campanini

Fernando Francesco Ceppatelli, detto Tabarre, figlio di Luigi Ceppatelli e Giuseppa Baroncini, nato nei dintorni di Volterra (PI) il 13 luglio 1859, coniugato con Annina Trafeli il 13 febbraio 1890, padre di 5 figli (2 gemelli), di mestiere faceva il cavallaio, come riportato nell'estratto matricolare di leva. Tabarre deve il suo soprannome al tabarro, l'ampio mantello a ruota usato in particolare dagli ecclesiastici di minore condizione e dai barrocciai per ripararsi dal clima rigido dell'inverno. A introdurre Tabarre nell'ambito senese furono, con molta probabilità, i fratelli Leopoldo e Rinaldo Pasqualetti soprannominati rispettivamente "Sordo" e "Cappuccino", suoi compaesani, che da diversi anni erano nel giro del Palio. Tabarre aveva 26 anni quando nel 1885 esordì di luglio in Piazza del Campo, nel Bruco, senza figurare e vivendo poi negli anni a seguire solo da comprimario. Nel 1888, a luglio, la svolta della sua carriera di fantino: Tabarre vinse il suo primo Palio nella Chiocciola. Dal 1888 al 1895, in otto anni, Tabarre corse 15 palii vincendone ben 11 confermando di essere un grande fantino: 2 cappotti e 4 vittorie consecutive per due volte. Tale record, se così si può chiamare, resiste ancora e sembra difficile possa essere superato. Protagonista assoluto dell'ultimo decennio dell'800, Tabarre, oltre

alla propria capacità, sapeva dare la giusta valutazione al comportamento tenuto dagli altri fantini, prima e durante la corsa. Inoltre non era il fantino che si faceva condizionare dalle minacce che riceveva e da qualche aggressione.

All'età di 49 anni, già da tempo in fase discendente, Tabarre corse il suo ultimo Palio il 16 agosto 1908 nell'Istrice. Dopo 24 anni di onorata carriera e 39 palii corsi in 15 Contrade (escluse Leoncorno e Pantera), Tabarre riprese il vecchio lavoro di cavallaio e proponendosi in qualche occasione come "vetturale", guidatore di carri con muli o cavalli, per il trasporto di cose e persone. Il 1 maggio 1921 Tabarre passò a miglior vita. È tumulato nel cimitero di Volterra in un imponente complesso monumentale da lui stesso, a suo tempo, fatto realizzare con i proventi delle vittorie riportate in Piazza del Campo.

LE VITTORIE DI TABARRE

Chiocciola 1

L 1888

Drago 3

L 1890 - A 1890 - L 1894

Istrice 1

A 1894

Oca 2

R 1891 - A 1892

Tartuca 2

1889 - A 1891

Torre 2

L A 1889 - L 1895

L=luglio - A=agosto - R=alla romana

Curiosità intorno a Tabarre

Luglio 1889. Il Palio che fu corso di mattina

A causa della pioggia non fu corsa la prima prova. Alla seconda prova Tabarre corse nella Chiocciola mentre la Tartuca montava un certo Dante Brogi che cadde. La Chiocciola, per le rimanenti prove, sostituì Tabarre con Pirrino (Lorenzo Franci) mentre la Tartuca, che era in cerca di un fantino in sostituzione di quello caduto, montò Tabarre. Sempre a causa del maltempo, il Palio fu rimandato e corso il 4 luglio alle 9 e mezza di mattina. Conclusione: prima Tartuca e seconda Chiocciola.

Agosto 1890. Quando i fantini furono tutti squalificati

Nel mese di marzo del 1890 Tabarre si era sposato e, per farsi un bel regalo di nozze, dopo aver vinto nel Drago il palio di luglio, vinse sempre nel Drago anche quello di agosto, guadagnando così la rispettabile somma di 1.750 lire. Quello che però interessa di più è la squalifica comminata a tutti i fantini, compreso Tabarre, per aver forzato la mossa ed aver travolto tre agenti. Era mossiere Giuseppe Valteroni. La decisione di comminare la squalifica collettiva fu presa con provvedimento d'urgenza perché... "strappato i due canapi e lanciato i cavalli a tutta velocità prima del segnale di partenza, travolgendo due guardie e un graduato". Il giorno seguente, per le corse alla romana, in Piazza Vittorio Emanuele, corsero 10 nuovi fantini.

Agosto 1891. Con Farfallina fa il bis alla romana

Tabarre vinse la corsa alla romana nell'Oca, effettuata in Piazza Vittorio Emanuele, con lo stesso cavallo con cui il giorno prima aveva vinto il Palio nella Tartuca. Si trattava di Farfallina, di proprietà di Galgano Boscagli.

Agosto 1893. La coppia non fermò la vittoria

Alla curva di San Martino, all'ultimo giro, il cavallo scosso del Valdimontone tirò in corsa una coppia che colpì Tabarre ad una gamba. Seppur molto dolorante, Tabarre continuò la corsa vincendo il Palio nella Torre. Sceso da cavallo fu portato all'ospedale a medicarsi, dato che perdeva molto sangue.

Luglio 1894. Uno scudo contro il Drago

Al termine della Prova Generale i torraiali aggredirono Tabarre e alcuni dragaioli che lo difendevano, perché colpevole di non aver fatto passare la Torre, che era seconda, e farle vincere la prova. Per il Palio, al terzo giro, davanti al palco delle comparse, Giuseppe Brocchi e Silvio Casini, figuranti della Torre, tirarono lo scudo del paggio della comparsa addosso a Tabarre nel tentativo di farlo cadere e perché non vincessero il Drago. Per sua fortuna non riuscirono a colpirlo e il Drago vinse la carriera. I due figuranti furono squalificati per un anno.

Agosto 1894. La vittoria e il ginocchio infortunato

Durante una mossa non valida, Tabarre, che correva nell'Istrice, cadde a San Martino dopo aver urtato il ginocchio della gamba destra su una tavola. Portato nell'Entrone, pareva che non ce la facesse a rimontare a cavallo, ma alla fine ci riuscì. Per la mossa valida, Tabarre rischiò di cadere nuovamente, ma riuscì a restare a cavallo e vincere il Palio. Il giorno seguente fu portato all'ospedale.

Agosto 1898. Un palio a piedi senza monta

Tabarre ha corso nel Drago 6 volte vincendo tre Palii, media del 50% precisa. Probabilmente avrebbe corso anche quello dell'agosto '98 se la sera del 14 il cavallo del Drago, a causa di un grave infortunio, morì e Tabarre restò a piedi senza monta.

DRAGAIOLI ALLA RIBALTA

Con le mani, la testa e il cuore

Alcuni dragaioli protagonisti di importanti iniziative editoriali che hanno come denominatore comune la comunicazione sul Palio e le Contrade

Ci sono le mani, le teste e i cuori di un bel gruppetto di dragaioli in alcune recenti iniziative che hanno avuto come comune denominatore la comunicazione intorno al Palio apparsa su media nazionali e oltre confine.

La prima che ci piace segnalare è il video realizzato dalla Moiemment Hd di **Riccardo Domenichini** dal titolo "Di che Contrada sei?" realizzato un anno fa in collaborazione con Rai Com ma solo adesso "svincolato" dal contratto di esclusiva con la Rai e quindi visibile anche fuori dai canali dell'emittente televisiva italiana che ha curato la promozione del documentario all'estero.

Il prodotto è il secondo di una ideale trilogia, iniziata già alcuni anni fa con il documentario "Il fuoco di Siena. Palio, una corsa folgorante in diretta dal Medioevo" realizzato nel 2009 in collaborazione con Emilio Ravel, giornalista e autore televisivo, "storica" voce Rai da sempre vicino alla nostra città e al mondo delle Contrade. È in corso di lavorazione un terzo documentario, questa volta dedicato ai cavalli, che - sempre tenendo conto dei diritti televisivi Rai - potremo vedere solo tra un anno. Sicuramente sarà bello e avvincente

come i primi due. L'ultimo lavoro ha come tema centrale l'appartenenza alla Contrada, cosa significa essere contradaio, il rapporto intimo che esiste tra le persone e le cose che fanno parte del quotidiano vivere la contrada, che trovano l'espres-

sione massima nei quattro giorni di Palio e culminano nel vortice della carriera. Se le immagini e il montaggio sono frutto della sapiente regia di Riccardo Domenichini e Barbara Castelli, coadiuvati da tutto lo staff della Movement Hd, i testi - per altro recitati

magistralmente dall'attore senese Luca Biagini (protagonista di numerose fiction italiane, attore di teatro e doppiatore di alcuni tra i più noti attori del cinema internazionale) - sono di **Massimo Biliorsi**. Il linguaggio di Massimo è fortemente poetico, dolce e aspro al tempo stesso, come dolce e aspra è la vita di ogni giorno, la vita che accompagna tutti noi tra una tazzina di caffè bevuta al bar e una sbandierata, tra un impegno di lavoro e l'attesa per conoscere chi uscirà a sorte, tra una partita di calcio vissuta al Rastrello e il giro per la festa titolare. La vita di senesi/contradaio/abitatori di questa città. I protagonisti del racconto, dunque, sono i senesi, qui rappresentati dalle testimonianze di alcuni personaggi che raccontano la loro esperienza di vita contradaio. Questo il senso del documentario, la sua trama, ben sintetizzato anche dalla vignetta di **Emilio Giannelli** realizzata per l'occasione. Un lavoro durato oltre due anni che va oltre le bellissime immagini e che aiuta gli "altri" - i non senesi - a capire un po' di più perché a Siena siamo fatti così. Tutto è nato dall'esigenza di raccontare al pubblico degli Emirati Arabi (una emittente di Abu Dhabi a suo tempo ha acquistato



Il DVD "Di che Contrada sei" in vendita nelle librerie



Massimo Biliorsi

Emilio Giannelli

Riccardo Domenichini

Giulia Brogi

Marco Mancini



IN CASA DI AMICI

Ricordi di Palio

Il "blog" della memoria

di Fabrizio Gabrielli

Siena, si sa, è piccola. L'anno scorso, dopo il Palio di agosto, qualcuno mi disse che Michele Fiorini voleva aprire un blog dedicato alla Memoria del Palio. Michele, civettino doc, è un contradaio di accese passioni, ma è anche molto acuto e conosce dettagli degni di un'enciclopedia paliesca, ancora tutta da scrivere. Ogni tanto resto esterrefatto: si ricorda l'ordine ai canapi delle mosse false, i posti scambiati nei Palii degli anni Cinquanta. Francamente, non so come faccia. "Ricordi di Palio" nasce come un progetto televisivo di Canale 3. Le puntate di "Ricordi di Palio" vanno in onda in TV a cadenza regolare per tutto l'inverno paliesco. Ovviamente d'estate si stacca e si parla solo di Palio. Quello attuale. Anche adesso, sotto le feste natalizie, continuano le trasmissioni dedicate ai personaggi palieschi del passato: fantini, contradaioi, cavallai, correttori, dirigenti di Contrada. La scorsa stagione Michele e il Gruppo di "Ricordi di Palio" si sono messi sulle tracce di Angelo Meloni, detto Picino, hanno intervistato personaggi noti a tutti come Mario Savelli e fantini che hanno scritto la Storia, come Bastiano, Il Pesce, Bazzino e Cianchino. Una puntata speciale è stata dedicata al ricordo del grande Gioacchino Calabrò, detto Rubacuori, con contributi inediti di sua moglie e della dragaiolissima famiglia Lonzi. Che cosa ci riserverà la seconda stagione, che è iniziata da poco? Lo abbiamo chiesto a Michele Fiorini nella breve intervista qui a fianco. La televisione però non ci bastava ed è per questo che Michele ed io abbiamo aperto un blog e una pagina Facebook, progetti nati per dare a tutti la possibilità di rivedere le puntate quando si ha tempo o, come si dice oggi all'inglese, "on demand". Il blog è nato per dar



modo a tutti di sapere che esiste questo piccolo "scritto" di Storia paliesca che ci aspetta a casa, da goderci in santa pace nelle lunghe serate invernali. Il blog è partito pochi giorni prima di Natale 2016 e già oggi ha un buon seguito. La pagina Facebook è nata subito dopo la Befana del 2017 e conta già ora quasi 6.000 seguaci di tutte le età e quasi tutti senesi doc, nonché una condivisione di contenuti davvero invidiabile. Non ci saremmo mai aspettati una risposta simile da parte dei contradaioi, ma tant'è. Ormai tutti conoscono il progetto e chi c'è dietro. Abbiamo anche un bel team di donne contradaiole, che collaborano alla realizzazione delle puntate: Simonetta Losi, giornalista e scrittrice, e Cecilia Rigacci, la pittrice che dipinse il drappellone del 16 agosto 2013 insieme al compianto maestro Cesare Olmastroni. La nostra Contrada è apprezzata in città per i molti studiosi che abbiamo e non c'è bisogno che ve li ricordi io, che sono solo

"un puntino", rispetto ai grandi esperti storici del Drago. Su tutti, ovviamente, Ghigo Giannelli, poi Maurizio Picciafuochi, entrambi autori di libri ormai entrati a far parte della biblioteca paliesca di tutti i senesi. Poi c'è Massimo Biliorsi, giornalista, musicologo e scrittore, sceneggiatore, grande esperto di Siena e del Palio. Vogliamo dimenticare Walter Benocci, le cui ricerche storiche e archivistiche sono state pubblicate anche dalla Contrada e qui, sui Malavolti, per tantissime volte? Poi c'è Susanna Guarino che, ormai da tempo, è diventata un pilastro di Siena TV e poi c'è anche Riccardo Domenichini, senza il quale le riprese moderne del Palio di Siena non potrebbero essere le stesse. Sicuramente dimentico qualcuno e me ne scuso fin d'ora! Non parlo poi di artisti e pittori, perché davvero l'elenco diventerebbe molto lungo. Ma questo lo dico perché non so quante Contrade, tra le diciassette Consorelle, possano vantare, come noi, un numero così

Sempre più apprezzata la serie televisiva che da alcuni anni racconta il "dietro le quinte" del mondo contradaiole e del Palio, raccogliendo uno straordinario patrimonio di immagini, interviste e documenti. Ce la racconta Fabrizio Gabrielli, dragaiolo che da anni collabora con gli ideatori contradaioi

considerevole di persone a cui piace andare a fondo delle cose, in un senso più ampiamente storico-culturale e paliesco, ricercare e poi condividerle con tutti gli altri. Non so quante Contrade possano contare su un tasso di condivisione così alto di esperienze paliesche. Ecco, condivisione è la parola magica. Se ne parla in relazione al mondo di internet e se ne parla anche in ambito cittadino, perché tutti ormai sappiamo che rinchiudersi a riccio per fare schermo verso l'esterno, è la strada maestra per far morire le tradizioni di Siena uniche al mondo. A questo serve il progetto di "Ricordi di Palio": a condividere e a far capire, a chi ha la voglia e l'interesse per farlo, che le tradizioni e la Memoria, nel senso più elevato del termine, vadano divulgate, appunto condivise, anche nel web. Quello buono. Perché certamente c'è il web nascosto, il web cattivo e ci sono le bufale. Ma il nostro compito è fare del web un posto migliore. Ed è quello che ci siamo proposti con "Ricordi di Palio". Non importa se il blog è stato allestito da un senese "di adozione" come me, anzi, "per vocazione" come dico io. Perché la Contrada accoglie sempre i suoi figli, in tutte le stagioni della vita, ma sa anche riconoscere chi gli si avvicina con la dedizione, la passione e l'amore che essa richiede. **Ma Siena, si sa, è grande.**



Ecco il link al blog
www.ricordidipalio.org
 E seguitemi anche su Facebook
www.facebook.com/ricordidipalio/

Tre domande a Michele Fiorini

di Fabrizio Gabrielli

Com'è nata l'idea di "Ricordi di Palio"? E come mai hai sentito l'esigenza di metterti in gioco online?

L'idea di "Ricordi di Palio" nasce diversi anni fa insieme al mio amico Massimiliano Senesi. Il desiderio era quello di raccogliere le testimonianze della gente, dei Senesi, del popolo, del tessuto contradaio e soprattutto degli anziani. Poiché sia io che Massimiliano siamo entrambi contradaio, lui è giraffino, sappiamo bene che cosa significhino le testimonianze di chi, in ogni microcosmo contradaio, ha portato un contributo fondamentale. Ecco, questo genere di testimonianze, per noi, è pure molto più importante di quelle dei fantini o dei personaggi che oserei definire i soliti noti.

Perché riscoprire la Memoria è importante a Siena, sia per il Palio che per le Contrade?

Riscoprire la Memoria non è importante a Siena, è importante in ogni contesto, in ogni situazione dove sia necessario preparare al meglio il futuro. Il futuro non si può preparare in maniera opportuna se non si parte da una piena conoscenza e consapevolezza e aggiungo la voglia di conoscere il proprio passato. Oltretutto noto in maniera drammatica, e non solo per quello che riguarda l'ambito contradaio, una progressiva diminuzione di tutto ciò che è tramandabile o da tramandare, mentre secondo me dovrebbe essere uno dei primi obiettivi di ogni Contrada, di ogni gruppo di addetti ai giovani.



Michele Fiorini

Nella prima stagione di attività, tu e il tuo Gruppo, avete già intervistato i più grandi fantini viventi, penso ad Aceto, Cianchino, Il Pesce, Bastiano e Bazzino. Come pensi che debba andare avanti il vostro progetto, una volta esauriti i fantini che hanno scritto la Storia e stante l'impossibilità di intervistare quelli tuttora in attività per ovvie ragioni di segretezza?

La cosa che mi piace di più e che faccio più volentieri è intervistare gli anziani di ogni Contrada, le persone a cui resta non molto tempo per lasciare una loro testimonianza, ma mi piace anche raccontare le storie di tutte quelle persone importantissime per ogni singolo rione, e globalmente per Siena, che non ci sono più. Io, per come posso, combatterò affinché l'oblio non cali su tutte queste persone: che sono preziose, sia per le loro testimonianze dirette o che le riguardano, che per le testimonianze indirette, per tutte quelle persone e fatti che a loro volta ci permettono di ricordare.



Al Valdimontone il "Diccelo!" 2017

Gli "esperti" del Valdimontone si sono aggiudicati la XIV edizione del "Diccelo!", il gioco a quiz su Siena, i suoi personaggi, il Palio e le Contrade che si è svolto dal 16 al 18 novembre in Camporegio. Edizione da record, con 10 squadre partecipanti in rappresentanza di Bruco, Chiocciola, Giraffa, Istrice, Nicchio, Pantera (che ha esordito nel gioco), Selva, Tartuca, Torre e Valdimontone. Tre serate trascorse in allegria, tra nomi di cavalli e fantini, strade di Siena e altre curiosità; davvero molto bravi tutti i partecipanti, in grado di rispondere alle domande un po' diaboliche preparate da Enrico Giannelli e Maurizio Picciafuochi, che riguardavano il palio dal 1993 ad oggi, gli ultimi 25 anni.

Il successo di questa edizione del "Diccelo!" è stato possibile anche grazie alla collaborazione di Federica Turini e Maurizio Morgantini per le elaborazioni al computer, di Gabriele Bassi in giuria, di Francesco Mugnaini per l'organizzazione tecnica (video, impianto voci e quant'altro), e grazie anche a Giovanni Molteni che ha condotto le tre serate con quanto fiato aveva in corpo. Molto graditi i tortellini e la trippa preparati dalla Società.





Lo spago di Chiara



Una mostra di opere dell'artista dragaiola dedicata ad Andrea Muzzi. Il ricavato della vendita delle opere è stato destinato alla Commissione Solidarietà

La Commissione Solidarietà ha accolto con piacere l'invito a promuovere l'iniziativa di Chiara Tambani, artista dragaiola, che ha allestito una mostra di sue opere di soggetto dragaiolo, esposte presso lo studio del Notaio Mario Zanchi in via Montanini, dal 26 maggio al 20 luglio scorsi. Chiara ha dedicato la mostra alla memoria di Andrea Muzzi, indimenticato grande Priore del Drago, che nel 1986 consentì alla nostra artista di realizzare il Drago in bronzo che orna la facciata dell'Oratorio, i cui bozzetti sono stati parte essenziale della mostra.

Pubbllichiamo di seguito le parole di Chiara, la narrazione si costituisce alla lettura con la cifra della memoria, memoria personale che va a contribuire ai documenti che dell'archivio di una Contrada vanno a far parte della testimonianza, della lettura della stessa e del suo patrimonio storico artistico.

Il percorso tematico Sew up, è stato gestito da Chiara, non soltanto relativamente all'aspetto della produzione artistica, ma in ogni sua articolazione; l'interazione e la messa in dialogo con chi ha acquistato le opere, la realizzazione della brochure della mostra, compreso la credibilità del progetto, ottenendo l'adesione di sponsor. La brochure riporta il testo critico della Dottoressa Anna Maria Guiducci, (già direttrice della Pinacoteca nazionale di Siena) ora, Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia, oltre alla presentazione della Commissione Solidarietà della Contrada del Drago.

Negli anni Chiara si è dedicata a temi sensibili, che esplorano il rapporto dell'uomo con il paesaggio, la trasmissione dei saperi, ed i diritti umani. Esprimendosi per nuclei tematici ha realizzato ed esposto percorsi didattici dedicati agli adolescenti ed alla multiculturalità.



Le opere sono state tutte vendute e il ricavato è stato destinato alla Commissione Solidarietà della Contrada del Drago, "un modo per mettere il talento a disposizione della Contrada e dei suoi bisogni."

I bozzetti dell'opera in bronzo posta sulla facciata del nostro Oratorio erano ormai da anni in casa e così è venuto in mente all'autrice che avrebbero potuto essere messi in vendita per raccogliere fondi a favore della Commissione Solidarietà della Contrada. "Poi, come spesso succede in certi casi, ho enucleato altri lavori ispirati al Drago ma soprattutto ispirati dal ricordo di tanti volti cari della mia contrada che non ci sono più. Pensieri che diventano dialoghi con se stessi; quindi ecco le altre opere che ripercorrono l'araldica del Drago e che disegnano anche lo spago, elemento caro a noi dragaioli.

Poi ci sono anche due piccoli specchi sempre a forma di disco, colorati di giallo rosso e verde: "Perché tutti noi ci possiamo specchiare nel Drago."

Nel 1986 ero ancora a Milano all'Accademia di Brera, ed è lì che è stato modellato lo stemma in bronzo, poi fuso alla fonderia De Andreis a Rozzano, interland milanese. Una fonderia storica, cosmopolita, dove si vedeva all'epoca la vedova di Marino Marini, Giuseppe Maraniello, Alik Cavaliere, Arnaldo Pomodoro. Nella biblioteca dell'Accademia di Brera, Alik Cavaliere, di cui ero iscritta alla sezione di scultura, volle un incontro aperto sul tema della committenza, e di quanto stavo facendo nella realizzazione dello stemma della Contrada, il mio Professore metteva in discussione la mia scelta, che usciva dai binari della ricerca, e della sperimentazione in cui mi ero posta, rifiutando condizionamenti.

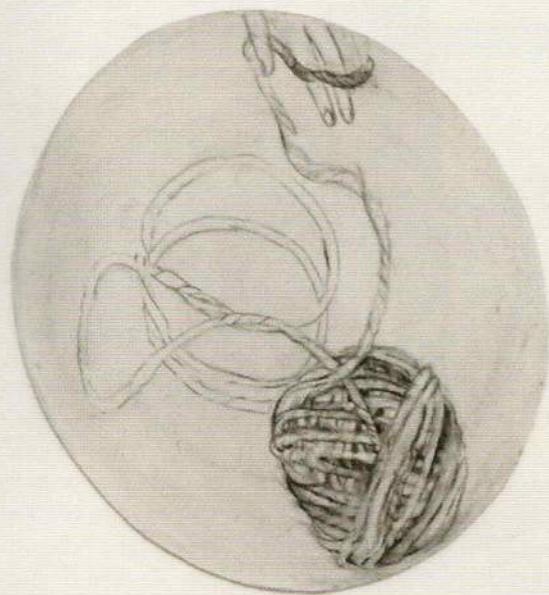
A Siena Andrea Muzzi, allora Priore del Drago, aveva accolto con entusiasmo l'idea della realizzazione di una nuova opera prodotta da un contradaio, questa volta donna. Ero una ragazzina... mi fu offerta da Andrea una notevole opportunità, che nel tempo con l'esperienza compresi ancora di più non senza stupore, quanto fosse stato generoso e disinteressato il gesto di Andrea, nei miei confronti.

I tre bozzetti realizzati a carboncino su cartone, (diametro cm. 80 come il bronzo) furono anche essi realizzati a Milano, postumi alla scultura, la ritraevo interrogandola, indagandola e sciogliendone le forme chiuse e definite dell'araldica e della solidificazione della materia, declinandone nei segni grafici la trasmigrazione dalla tradizione ai linguaggi del secondo '900. Fa parte del mio modo di lavorare dare in seconda battuta con altri linguaggi una possibilità di ulteriore dialogo ai miei lavori che non considero degli oggetti o degli statici motti. Lo faccio con il collage, con le video clip, la performance, ecc.

Dal 1986 i tre bozzetti mi hanno seguito nei tanti spostamenti, rimanendo sempre con me. Ho pensato di metterli in mostra, enucleando un piccolo percorso fatto di tempere su cartone, mantenendo la forma circolare in cui sono iscritti. Piccole opere cifrate, di chiara iconografia dragaiola. Lo spago che compare, è lo spago del nostro ritornello, ho sempre domandato alle nostre memorie storiche notizie



ARTE



sul nostro ritornello, la risposta: "è soltanto una esigenza di rima". Ho sempre pensato che lo spago rappresentasse, la trasmissione dei saperi, il contatto, la comunicazione con chi non c'è più.

Invece la scatola "Tananaï" è una piccola opera cinetica contemporanea. All'interno della teca ci sono delle spirali di nastri di cartoncino, riportanti i colori delle contrade. Cinetica perchè le spirali, una volta poste a terra con lo spostamento d'aria creato dai bambini che le rincorrono, ruotano. È un giocattolo autarchico come è nella cultura popolare delle nostre contrade, in questo caso l'archetipo del



Le opere in mostra sono state tutte acquistate eccetto due dei tre bozzetti, non soltanto dai contradaioi del Drago, ma anche da altre contrade, come l'Onda che ha acquistato lo spago senza sfondo celeste, vedendo in esso un riferimento al loro Spago.... Luciano Fusi, noto Ondaiolo scomparso. La Contrada dell'Onda sperimenterà la presenza del mio lavoro nella società della Contrada, dove l'immagine sarà un richiamo alla figura di Luciano Fusi. Sono presenti anche due opere olfattive, di cui una acquistata dall'Istituto non vedenti di Siena. Ho provato paura e preoccupazione nel lanciarmi in questa mia idea, mi è sembrato di avere azzardato un passo di cui non era certo l'esito e l'accoglienza. Ho avuto il consenso

barbero, ancora più autarchico dello stesso. I due specchi colorati "Per specchiarti nel tuo Drago" rappresentano anch'essi un piccolo gioco interattivo dove la propria immagine riflessa si confonde e dialoga con i colori e le spire del Drago.

La Commissione solidarietà, rappresenta lo spirito più nobile e umano che abita il senso di una piccola comunità di una Contrada, ecco perché la scelta di devolvere il ricavato della mostra alla Commissione solidarietà, oltre al collegamento con la figura di Andrea Muzzi, che in tema di associazioni e solidarietà, molto aveva espresso, precedendo i tempi attuali.

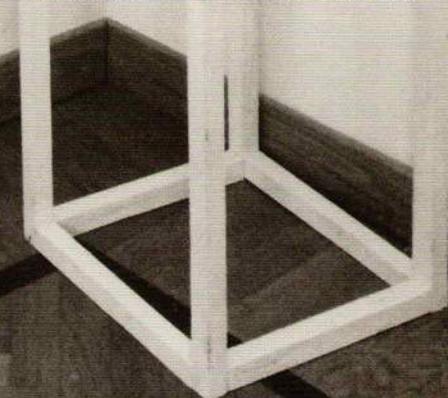
della Contrada prima di partire. Nel pensare al luogo, (un luogo altro da dove chiamare la mia Contrada) pensai a Mario Zanchi, cercando un po' di protezione nell'immagine della sua figura, del palazzo notificato, e nel dragaiolo che era stato mio addetto ai novizi, negli anni Settanta. Mi sono presentata a Mario, dicendo: hai presente Fortunella, il film dove la Masina interpretava il ruolo di una ragazza del popolo, che si era messa in testa di essere la figlia non riconosciuta di un vecchio principe Romano? Il principe le fece credere di accoglierla



paternamente. Mario rise ed acconsenti ad accogliere la mostra.

Il titolo *Sew up* sta a significare il mio impegno, l'azione in termini figurati di dialogo con la mia amata Contrada, riparto dalla memoria, da Andrea Muzzi, al quale sono riconoscente, dalla commozione del ricordo dei miei anni verdi e da gli occhi ed il cuore ancora incantati di allora, attraverso quegli occhi voglio amare i miei colori, la mia comunità.

Sew up, è l'azione il cui intento è quello di tenere insieme trama e ordito. Trama e ordito.... parole care a chi presta la propria opera silente, a dare vita punto dopo punto, alle bandiere della Contrada. *Sew up* per la memoria, per conservare e proteggere l'icona cara, per tenere insieme la mappatura ideale di una geografia che nel tempo può mutare. Punti di sutura, ponti di filo, segni di ancoraggio.



Dalla Palla a Corda a Finimondo

Nelle librerie la seconda inchiesta del Commissario Luigi De Pedris ambientata nella nostra città e frutto della fantasia di Riccardo Pedraneschi. Dell'autore pubblichiamo in esclusiva un racconto inedito

Dal Vicolo della Palla a Corda al Vicolo di Finimondo, una scia di sangue macchia la tranquilla (!?) vita di una città come Siena. Dall'intreccio di un amore tormentato che aveva segnato la vita di due amanti dragaioli avvinti dalla passione resa ancor più forte dalla vittoria del palio del 2 luglio 1964, evocata nel primo libro "Il mistero della Palla a Corda", si passa alla storia di una giovane ragazza trovata con la gola tagliata in un piccolo appartamento del vicolo cuore della Contrada del Nicchio.

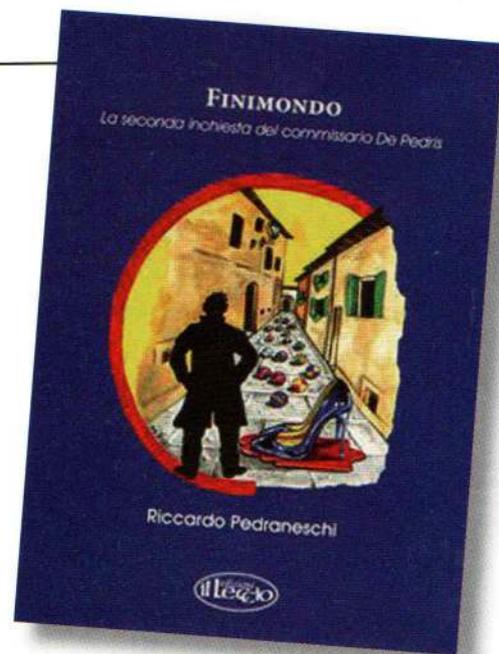
Riccardo Pedraneschi è alla sua seconda fatica editoriale colorata di giallo, il colore del mistero, della suspense, della morte. In questo suo "Finimondo" (edizioni Il Leccio di Siena, € 12,00) Pedraneschi ci racconta la seconda inchiesta del commissario Luigi De Pedris, con il quale l'autore ha molte cose in comune.

Il commissario è originario di Torino ed è un "romantico" tifoso del Toro (anche Pedraneschi è un appassionato supporter granata), ama la città in cui lavora e vive (e anche

Pedraneschi è uno dei tanti "forestieri" che, dopo aver conosciuto Siena, non se ne liberano più...).

Di "Finimondo" in quanto racconto giallo si può e si deve dire ben poco, per non svelare neanche un minimo dettaglio che possa far capire chi è l'assassino (non è il maggior-domo, comunque...) salvo ribadire che è un romanzo in cui, nello svolgersi dell'indagine, traspare la voglia dell'autore di raccontare Siena, il Palio e il mondo delle Contrade, così come possiamo leggere anche nelle pagine de "Il mistero della Palla a Corda". Pedraneschi, infatti, non si limita a narrare la vicenda delittuosa e i suoi imprevedibili risvolti, ma approfitta del racconto per descrivere la città, le sue strade, i suoi monumenti, e lo fa senza nascondere la sua ammirazione, il suo incanto, il suo innamoramento. Come spiega bene Francesco Ricci – scrittore, docente di letteratura italiana e latina al liceo Piccolomini di Siena – in una sua nota di presentazione del libro apparsa su Sienanews: *"E la nostra città costituisce molto più di una semplice scena o di un semplice fondale; accanto al commissario De Pedris, ai suoi tic, alle sue felici intuizioni, alla rete di amicizie e di conoscenze che ha, infatti, Siena si accampa al centro del libro – tanto è l'amore col quale Pedraneschi ce ne restituisce l'immagine – coi suoi colori, i suoi umori, i suoi ambienti, la sua gente, con quella sua sottile follia", che tanto affascinava anche il poeta Mario Luzi.*"

Un contrasto forte quello che appare leggendo i due romanzi di Pedraneschi tra l'immagine di Siena città d'arte e il sangue della giovane donna che macchia l'apparente tranquilla vita di un vicolo che si anima di un inatteso trambusto, tra un palio e l'altro. Le vicende, infatti, accadono tra il Palio di luglio 2014, vinto dal Drago, e quello d'agosto dello stesso anno che ha visto trionfare la

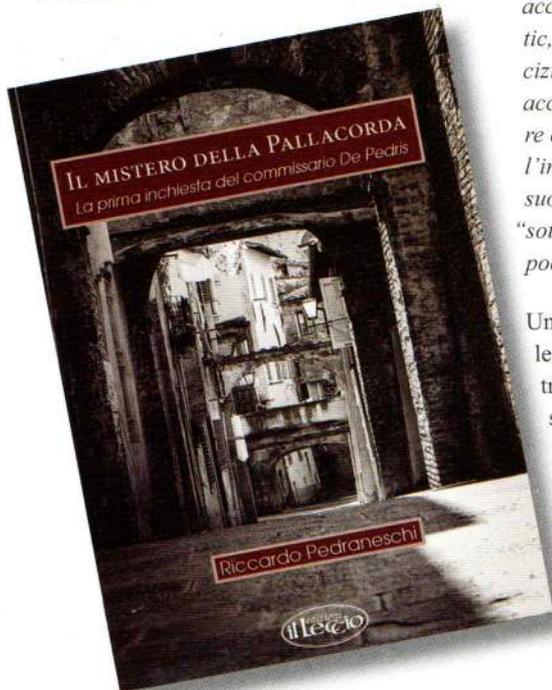


Civetta. I riferimenti temporali e di cronaca dei due romanzi sono ambientati proprio tra queste due "carriere", pretesto che Pedraneschi usa per dare al lettore una serie di informazioni in una sorta di guida alla ritualità del Palio e alle sue molteplici implicazioni contraddittorie, e tra i protagonisti "reali" troviamo Oppio e Salasso, Morosita e (purtroppo) un "cappotto" mancato, Occolè e Brio, ma anche una avvenente veterinaria del Drago e una altrettanto affascinante medico legale che affianca il commissario nelle sue indagini, due figure femminili (queste, però, di fantasia) dalle quali il nostro De Pedris è attratto assai.

E poi ci sono i barberi, quelle "magiche" sfere colorate che per il Commissario De Pedris rappresentano una sorta di amuleto, un porta fortuna, un oggetto anti stress da far rotolare tra le dita ogni qual volta è assillato dai suoi cupi pensieri di poliziotto. E il barbero del Drago è l'ultimo al quale affida le sue tattili preoccupazioni.

I libri di Pedraneschi fanno parte di quel vasto mondo di narrativa poliziesca "made in Italy" che da tempo sta spadroneggiando nelle librerie; evidentemente i lettori amano non solo il genere "giallo" in quanto tale ma anche l'ambientazione tutta italiana, che vede protagoniste le nostre città definite (ormai a torto, è diventato un luogo comune) "di provincia", dove riescono a riconoscersi e a riconoscere i propri difetti e le tante qualità.

Di Riccardo Pedraneschi pubblichiamo, per gentile concessione dell'autore, un racconto (che ha partecipato al Nebbia Gialla Suzzara Noir Festival 2017), dal titolo "L'ultima domenica" dove compare la figura di una contradaia del Drago molto sexy: tubino nero, autoreggenti e tacco 12... Buona lettura.



IL GIALLO DE "I MALAVOLTI"

Riccardo Pedraneschi
L'ULTIMA DOMENICA



Disegno di Fabio Neri

Domenica 27 novembre 2016**ore 18:30**

Laura Gatti stava percorrendo la Cassia in direzione nord verso Staggia Senese ed era in leggero anticipo per l'appuntamento con Paolo, l'uomo che da qualche settimana le aveva di nuovo dato un senso alla vita, dopo mesi di solitudine e depressione. La donna, fresca quarantenne, si era sposata giovanissima nel 1998 e separata da poco più di un anno: la mancanza di figli, tanto cercati e desiderati ma mai arrivati, l'aveva lentamente ma inesorabilmente allontanata dall'ex marito Giacomo, nei confronti del quale, peraltro, nutriva tuttora un affetto sincero e una stima totale. Per l'occasione si era vestita davvero molto sexy: sotto il cappotto blu scuro, indossava un tubino nero, intimo coordinato, calze autoreggenti e un paio di scarpe con tacco 12, tanto apprezzate dal suo amante quanto osteggiate da qualsiasi manuale di guida sicura. Stava ripensando con piacere al pranzo condiviso in Contrada, nel Drago, in occasione della chiusura dell'Anno Contradaio, e combattendo con la nebbia che fin dalla mattina aveva ovattato tutto il territorio senese, quando, improvvisamente, appena dopo una doppia curva prima intravide un'ombra, quindi avvertì un tonfo sordo ed ebbe la brutta sensazione di avere investito qualcuno o urtato qualcosa. L'angoscia prese il sopravvento e così, già oltremodo impaurita dalla precedente vista del castello di Monteriggioni che in quel contesto di buio e foschia era comparso dal nulla con le sembianze di un gigante famelico pronto ad attaccare, anziché fermarsi per controllare l'accaduto, accelerò per allontanarsi in tutta fretta. Qualche minuto e poco più di un chilometro dopo, il tempo di tranquillizzarsi e trovare una piazzola dove potere sostare, parcheggiò, spense il motore lasciando i fari accesi, scese dall'auto, le girò attorno e avvertì un brivido di paura mista ad angoscia poiché vide ciò che aveva temuto: il parafrangente era segnato, la carrozzeria ammaccata e il fanale anteriore destro risultava in parte crepato e in parte addirittura assente. Immediatamente si sentì mancare e così si sporse in avanti appoggiandosi con le mani al cofano, lasciando in questo modo le gambe, e non solo, in bella vista. Una postura che non passò assolutamente inosservata a un tanghero che transitando in direzione opposta e vedendo, è il caso di dirlo, tanto popò di roba, rallentò, abbassò il finestrino e dimostrando quanto fosse poco rispettoso verso le donne, prima emise un fischio prolungato e quindi gridò: - Ah Bbbbonaaaa!!! -

Una frase tanto maleducata e offensiva, quanto, per assurdo, in quel momento per Laura importante e vitale, poiché le diede la forza per reagire a una situazione che la stava devastando; si raddrizzò, urlò nei confronti dell'uomo le peggiori cose che vennero in mente, dalle origini poco nobili della madre all'augurio per le più temute malattie, quindi si asciugò le lacrime, risalì in macchina e ripartì sgommando

verso quell'incontro foriero di libido e passione di cui, soprattutto ora, sentiva oltre che il forte desiderio pure un'assoluta e smisurata necessità.

ore 18:50

Tommaso Lisoni, 25 anni, rampollo di una ricca, conosciuta e rispettata famiglia senese, stava percorrendo allegramente, nonostante la visibilità fortemente ridotta dalla fitta nebbia, la Cassia a bordo della sua nuova Alfa Romeo Giulietta rossa fiammante. Era stato a Poggibonsi insieme a quattro ex compagni del Liceo, presso l'alcova di uno di questi, a mangiare, bere, fumare e guardare film porno in onore di uno dei loro miti ai tempi della scuola, deceduto il giorno prima: il vecchio leader cubano Fidel Castro, ritenuto, a seconda della propria appartenenza politica, il "Lider Màximo" da alcuni, o il "Dittatore" da altri.

Tommaso aveva da poco esternato tutto il suo apprezzamento nei riguardi delle gambe e del culo di una bella "milfona" ferma inspiegabilmente ai lati della strada. Stava pure pensando con disappunto alla brutta sconfitta con ben tre reti sul groppone della sua squadra, la Juventus, rimediata al vecchio e glorioso stadio di Marassi "Luigi Ferraris" contro il Genoa... quando all'imbocco di una curva a gomito, presa per la verità troppo alla garibaldina, si trovò in rotta di collisione contro un uomo che stava correndo nella direzione opposta. Nei pochi attimi che precedettero il forte impatto decise di giocarsi il tutto per tutto e così, anziché frenare in maniera tradizionale, con il rischio di perdere il controllo dell'auto, cercò di effettuare una manovra stile rally, dove la repentina sterzata venne accompagnata da un gioco sincronizzato di piede e mano su acceleratore e freno a mano. Sarà che il giovane non era così abile alla guida come millantava con gli amici e le ragazze, sarà che il podista era ormai troppo vicino, sarà per il troppo alcol e fumo che aveva in circolo, fatto sta che non riuscì a evitare lo scontro che risultò mortale per entrambi: Mattia Saponara morì sul colpo, mentre Lisoni spirò di lì a poco a causa delle innumerevoli ferite e fratture da schiacciamento che si era procurato durante il ribaltamento della sua auto, che prima era uscita di strada, quindi era precipitata nel campo sottostante.

ore 18:50

Mattia Saponara si stava allenando per la Maratona di Pisa in programma il successivo 18 dicembre. Era entrato nell'ultimo mese di preparazione e così era ancora per strada nonostante il pericolo dovuto sia al buio sia a quella nebbia tanto inusuale quanto compatta e insidiosa. Per farsi scorgere meglio aveva indossato sopra la tuta nera una pettorina gialla fosforescente e si faceva luce con una torcia frontale. Il suo obiettivo era quello di migliorare il

proprio personale di 2h, 31'e 24" e avere pertanto qualche probabilità di piazzarsi tra i primi dieci. Stava pensando all'estate e immaginando di correre al centro di un immenso campo di girasoli quando all'uscita da una doppia curva si trovò di fronte un'auto rossa che a tutta velocità stava puntando verso di lui. Istantaneamente si buttò di lato ma tutto fu inutile e in un attimo passò dalla luce intensa e abbagliante dei fari dell'Alfa al buio, freddo e inesorabile della morte...

ore 19:30

Il commissario Luigi de Pedris, un torinese dal sangue emiliano, classe 1968, alto 185 cm, moro, occhi neri, naso importante ma ben fatto, mani grandi ma affusolate; ha un debole sia per il buon cibo sia per le belle donne; grande appassionato di sport e tifoso romantico del Toro, possiede una moto, una Harley Dyna del centenario; ama il cinema, disdegna la televisione e ascolta la radio, era reduce da una domenica di totale riposo in cui per una volta si era rilassato nonostante, tanto per non perdere l'abitudine, si fosse comunque occupato di indagini, omicidi e morti ammazzati. Eh sì, poiché nel pomeriggio aveva assistito alla presentazione di un avvincente romanzo poliziesco ambientato nel suggestivo vicolo della Pallacorda, mentre in mattinata si era sparato, fortunatamente solo in senso figurato, ben due episodi della trasposizione televisiva delle indagini del vicequestore Rocco Schiavone. Sebbene De Pedris fosse diviso con il poliziotto romano in sede ad Aosta da un totale disaccordo sia su come applicare la giustizia sia sul modo di gestire i rapporti interpersonali, si sentiva legato con Schiavone dalla stessa ossessione per la ricerca, sempre e comunque, della verità.

Il commissario stava ora ammirando un evento quanto mai insolito e per certi versi quasi magico: Piazza del Campo era immersa in un enorme banco di nebbia che nascondeva totalmente il Palazzo Pubblico e lasciava intravedere solo la sommità della Torre del Mangia, che sembrava spuntare dal nulla per librarsi potente e leggiadra verso il cielo. Cullato da quel vedo e non vedo, che tanto gli ricordava le serate invernali trascorse sia a Parma sia a Torino, Luigi immaginò la Piazza durante i giorni del Palio: stracolma di gente, ricca di suoni, illuminata da mille colori; gli parve perfino di avvertire il magico e inconfondibile, perché sempre uguale nei secoli, profumo della "terra in piazza". Rivisse le emozioni dell'estate appena trascorsa quando la città assistette a qualcosa di unico nella sua plurisecolare storia: una delle sue diciassette fiammelle, proprio quella che si fregiava dei colori della gloriosa balzana bianca e nera di Siena, la contrada della Lupa, passò nell'arco di un mese dalla polvere più lercia e maleodorante all'altare più ricco e splendente. Prima vincendo a luglio il Palio di Provenzano si liberò dell'onta della "Cuffia della Nonna",

il simbolo di infamia e vergogna con cui viene indicata la contrada che non esulta da più tempo, quindi ad agosto, bissando il successo in Piazza nel Palio dell'Assunta, si aggiudicò il "Cappotto", cioè il diritto di essere l'assoluta e incontrastata padrona della città per tutto l'inverno.

De Pedris era assorto in questi pensieri palieschi e intento a giocherellare con il suo barbero da tasca a spicchi rossi e verdi listati di giallo della contrada del Drago, quando sentì vibrare il cellulare; lo prese in mano e lesse con sorpresa mista a timore il nome dell'agente scelto Stefano Schivazappa: un bolognese gagliardo, di gran lunga il più duro e pretenso all'azione tra i suoi collaboratori...

- Ciao, Stefano. Novità?
- Purtroppo sì... C'è stato un incidente mortale qui sulla Cassia appena passato Monteriggioni. Un'auto prima ha investito un maratoneta, quindi si è ribaltata cadendo nel campo sottostante; entrambi sono morti sul colpo... - spiegò, in modo concitato l'agente.
- Brutta storia. Non capisco, però, perché mi hai avvertito: mi è parso di capire che la dinamica sia già chiara e ben definita e che pertanto non ci sia bisogno di ulteriori accertamenti...
- bofonchiò, un po' spazientito, il commissario.
- Sì e no...
- Cosa sì e cosa no?
- Subito sembrava tutto chiaro, poi abbiamo notato il segno di una seconda frenata sull'altro lato della strada... E in più sia la dottoressa Muiesan sia la signora Celestina Cristofori mi hanno chiesto espressamente di lei...
- Dalle stelle alle stalle... - commentò, riferendosi alle due donne, De Pedris - che poi aggiunse: - se è così, il tempo di recuperare un'auto e vi raggiungo appena possibile.
- Perfetto, grazie e a presto, commissario.
- A dopo, Stefano.

ore 20:15

Arrivato sul luogo dell'incidente che era avvolto da una nebbia sempre più fitta, De Pedris si trovò a osservare una scena quanto mai concitata: erano presenti due ambulanze, sei persone tra medici e paramedici, quattro agenti della Polstrada, la Muiesan, Celestina Cristofori e l'agente scelto Schivazappa che, appena lo vide, gli venne incontro.

- Salve commissario.
- Ciao Stefano, dimmi tutto. Spiegami per bene cosa è successo.
- Come le accennavo, approssimativamente verso le 19 c'è stato un incidente che ha causato due morti: un'auto ha investito un maratoneta, quindi è uscita di strada. Da quello che ho potuto sentire, entrambi gli uomini sono morti sul colpo, sebbene a distanza di pochi secondi.
- E l'autista era solo?

- Per fortuna sì.
 - Li avete già identificati?
 - Sì, entrambi. Il primo risponde al nome di Mattia Saponara ed è stato riconosciuto da un volontario della Croce Rossa. Era un uomo di 35 anni molto apprezzato nell'ambiente dell'atletica senese; lavorava con la qualifica di ricercatore alla Glaxo di Rosia; era sposato e aveva un figlio. Dell'altro, invece, abbiamo recuperato i documenti: Tommaso Lisoni, nato a Siena il 12 ottobre 1991 e residente in via Cecco Angiolieri nel cuore della Contrada Priora della Civetta.
 - A due passi da casa mia...
 - Esatto. Inoltre, dai primi accertamenti, è emerso che era il figlio di Tancredi Lisoni, l'orefice della famosa gioielleria che si affaccia su Piazza San Giovanni.
 - Complimenti, davvero un ottimo lavoro - affermò a ragion veduta, De Pedris, che quindi chiese: - Avete già informato le rispettive famiglie?
 - I colleghi della Polstrada lo stanno facendo proprio ora.
 - Bene. Meglio, per quanto straziante, essere avvisati da noi, piuttosto che apprendere l'accaduto dai notiziari locali.
 - Sicuramente.
 - Piuttosto, come mai è presente la Cristofori? - domandò incuriosito De Pedris.
- La signora, o per meglio dire signorina, Celestina Cristofori era stata conosciuta dal commissario, nell'estate del 2014, nell'ambito dell'inchiesta relativa all'efferato omicidio di vicolo di Finimondo, dove era stata ascoltata da De Pedris in qualità di padrona di casa della vittima, al secolo, Anna Paccheri.
- Celestina, definita in modo irriverente ma quanto mai azzeccatto dall'ispettore Enrico Pasta, "un colonnino di piazza", aveva un'età apparente di circa 55 anni ed era, per dirla con un'espressione avvezza ai senesi, "un tegame", cioè una donna dall'aspetto fisico a metà tra l'orrido e l'inquietante. Alta, si fa per dire, circa 150 cm e larga quasi altrettanto, dava il meglio di sé nel viso grazie al quartetto delle meraviglie composto da: capelli radi e bisunti, orecchie enormi e a sventola, occhi acquosi e grigiastri e baffi da collegiale dei primi del novecento.
- È stata lei a telefonare in Questura per avvisarci dell'incidente - rispose Schivazappa.
 - E come mai passava da queste parti?
 - Ha provato a spiegarmelo, ma sinceramente ho capito davvero poco: è agitatissima e ha un modo di parlare che mi confonde. Magari può provarci lei, anche perché è da quando l'ho interrogata che, ogni dieci minuti, continua a chiedere: "Quando arriva il commissario De Pedris?"
 - In pratica un disco rotto che ripete il mio nome...
 - Esatto, deve proprio avere fatto colpo... - commentò, con un tono volutamente ironico, Schivazappa.
 - Magari è solo perché si fida di me... - buttò lì, cercando invano di non dare peso alla cosa, De Pedris, che senza riuscire a difendersi venne investito proprio dal ciclone, di

viola vestita, della Cristofori...

- Sono davvero felice di rivedere il mio commissario preferito, di rivedere... - puntualizzò con tono lascivo e ridondante la procace zitella.
- Non mi pare un gran contesto... - ribatté prontamente Luigi, che quindi aggiunse: - È stata lei a dare l'allarme? Che ore erano?
- Saranno state suppergiù le 19. Ero stata a giocare a burraco da Angela, la mia amica e proprietaria della Guepiere Rouge. Stavo guidando in direzione Siena quando mi è parso di vedere un uomo, riverso a terra, sul ciglio della carreggiata, mi è parso...
- Per cui che ha fatto?
- Ho bloccato l'auto poco più avanti e sono tornata indietro a piedi, sono tornata... Mi sono trovata davanti a una scena infernale: l'atmosfera era buia, nebbiosa e parzialmente illuminata dalle luci di un'auto che si era capottata e le cui ruote stavano ancora girando, stavano girando... Questo alla mia sinistra, a destra, invece, giaceva un uomo, probabilmente privo di vita, giaceva...
- L'ha soccorso?
- No commissario, ho avuto paura e così sono corsa verso la mia auto, mi sono chiusa dentro e ho chiamato il 113 e il 118, ho chiamato...
- Ho capito e sono arrivati subito?
- L'ambulanza è giunta a tempo di record, è giunta...
- Meno male. Ora si senta libera di andare, tanto se ne avessi bisogno, so dove trovarla...
- Grazie commissario, devo proprio correre a casa poiché c'è Whisky che mi aspetta, che mi aspetta...
- A proposito, come sta il suo setter?
- Benissimo e se tutto va bene a giorni mi farà diventare pure zia, mi farà diventare...
- Allora, buona serata e felicitazioni in anticipo.
- Grazie tante e buona serata, commissario.

Salutata quel "gran pezzo di gnocca" della Celestina, De Pedris puntò decisamente verso la dottoressa Muiesan, che rappresentava davvero un raggio di sole in quel tremendo panorama di morte, dove il cadavere di Saponara era orrendamente sfigurato e copiosamente imbrattato dal suo stesso sangue.

La donna pur avendo superato da quasi un lustro la boa dei quarant'anni era davvero ancora molto bella; bionda con i capelli appena mossi e medio-lunghi e gli occhi azzurri e scintillanti; originaria di Trieste, magra, ma con un seno generoso, desiderato e ammirato da tutti i maschi del commissariato, nutriveva, ricambiata, una forte simpatia per il commissario, con cui, a dirla tutta, in almeno una circostanza aveva condiviso una nottata di intensa passione... Riusciva a essere sensuale nonostante indossasse una semplice divisa da lavoro costituita da un giaccone e un paio di pantaloni blu con inserti bianchi.

- Ciao Giulia! - esordì, salutandola, De Pedris.

- Ciao, Luigi - replicò la Muiesan, alzandosi in piedi e aggiungendo alle parole due baci, subito ricambiati dal commissario.
 - Sei, come sempre, splendida...
 - Grazie, e tu sei sempre molto gentile e galante...
 - Che brutto modo di terminare il weekend...
 - Eh sì, soprattutto per questi due giovani...
 - Sono morti sul colpo?
 - Direi proprio di sì. Due decessi immediati ma orribili, il primo a seguito dell'impatto della testa sull'asfalto, il secondo schiacciato dalla sua stessa auto.
 - Ti sei fatta un'idea sulla dinamica dell'incidente?
 - In generale sì, poiché osservando con attenzione i segni lasciati dai pneumatici è indubbio che l'Alfa stesse viaggiando a una velocità troppo sostenuta per una visibilità così ridotta e in più, anche se per averne certezza dovremo aspettare l'esito degli esami tossicologici, Lisoni doveva avere bevuto e fumato decisamente troppo... Tuttavia, e questo mi lascia davvero perplessa, è presente la traccia di una frenata recente nella direzione di marcia opposta...
 - Quindi si potrebbe ipotizzare che sia stata coinvolta una seconda autovettura e pertanto ci dovrebbe essere, se non altro, un possibile testimone?
 - Questo è quanto i tuoi colleghi della Polstrada stanno verificando: al momento è evidente come il secondo battistrada appartenga a un'auto di piccola cilindrata, tuttav...
- La donna non riuscì a terminare la frase, poiché tutti i presenti sentirono il rimbombo di uno sparo echeggiare nella notte!

ore 20:45

“Davvero un incontro fantastico” pensava Laura, mentre stava rientrando a Siena. Sebbene di Paolo, l'uomo che aveva incontrato appena venti giorni prima, durante lo *speed date* a cui era stata trascinata dalla sua amica Tania, conoscesse ancora poco o niente e avesse praticamente la certezza che fosse pure sposato, era davvero contenta, soddisfatta e appagata. Questi incontri di sesso, che avvenivano almeno due volte la settimana, le avevano fatto dimenticare completamente i foschi pensieri che l'avevano accompagnata durante gli ultimi mesi e che, solo per l'evolversi favorevole degli eventi, non l'avevano portata a farla finita. Soprattutto in una occasione, per la precisione il giorno di ferragosto dell'estate appena trascorsa, ci era andata davvero molto vicina: aveva organizzato tutto, dall'acquisto della pistola in internet alle lettere d'addio, poi tutto, grazie a una tanto gradita quanto preziosa telefonata, era fortunatamente cambiato... Era stata invitata, a pochi minuti dall'Ora X, da suo fratello Leonardo alla Cena della Prova Generale della Contrada della Giraffa. La serata, svoltasi all'interno della sempre suggestiva piazza di Provenzano, come da

tradizione decorata con coccarde e bandiere biancorosse, era stata davvero piacevole e rilassante e così Laura aveva, almeno per quella volta, desistito dai suoi folli e disperati propositi...

Improvvisamente i fantasmi del passato tornarono più cattivi e agguerriti che mai, quando in prossimità del punto in cui poco più di due ore prima era incorsa in quel misterioso incidente, una decina di torce stradali a vento e due agenti indicavano di rallentare prima e proseguire a passo d'uomo poi... Da lì a poco vide ciò che mai avrebbe immaginato di poter vedere, nemmeno nel peggiore dei suoi ricorrenti incubi: riverso al suolo giaceva il cadavere orrendamente sfigurato di un uomo, che, probabilmente, era stato investito mentre stava correndo... Attribui o meglio pensò di attribuire una spiegazione all'ombra che aveva intravisto, al tonfo che aveva avvertito, al fanale che si era spezzato, al paraurti che si era graffiato, alla carrozzeria che si era ammaccata... Non poteva credere che tutto questo fosse capitato proprio a lei, che da sempre, ogni qualvolta si parlava dei cosiddetti “pirati della strada”, asseriva con grande enfasi e totale convinzione che questi assassini meritassero la stessa fine delle loro vittime... Così superato il corpo a terra, avanzò ancora una cinquantina di metri, quindi fermò l'auto, fumò l'ultima sigaretta, pensò a sua madre Anna, che tanto le mancava, implorandola di perdonarla e accoglierla tra le sue braccia, estrasse dalla borsa la pistola, un revolver calibro '22 poco più grande di un giocattolo, la appoggiò alla tempia e, dopo aver chiuso gli occhi umidi per le lacrime di dolore miste a rabbia che le rigavano il viso, si sparò...

ore 23:30

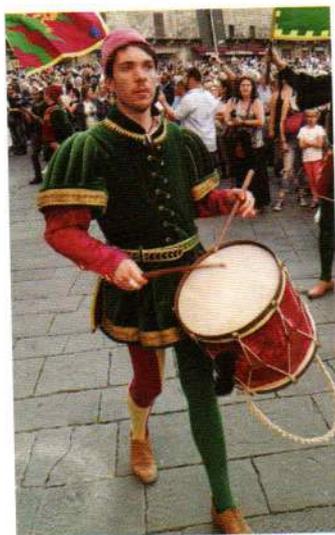
Venus, la cavallina, nascosta dietro l'enorme cespuglio posto ai lati della strada, stava respirando sempre più affannosamente. Dopo ore in cui aveva percepito tante persone avvicinarsi a pochi metri da lei; urla, schiamazzi, voci, tante voci, un grande botto e persino uno sparo, era di nuovo sola al cospetto della notte buia, fredda e nebbiosa. Avvertiva un dolore lancinante causato dalla frattura scomposta del metacarpo della zampa posteriore destra e percepiva l'odore dolciastro del suo sangue che fluiva senza soluzione di continuità dalla profonda ferita che si era procurata al fianco... Si sentiva sempre più stanca e spossata e ormai le era impossibile anche solo muoversi... Ripensò ai tempi in cui era ancora una puledra e ai racconti che le aveva narrato la sua cara, famosa e plurivittoriosa zia Morosita Prima, di quando quest'ultima aveva corso sul tufo e vinto il Palio di Siena... Ma per Venus sentire il profumo della “terra in piazza” e arrivare prima al bandierino era stato solo un bel sogno, poiché per lei, così come per Mattia, Tommaso e Laura, quella era stata la sua, o meglio la loro, ultima domenica... FINE

SOLIDARIETÀ E VOLONTARIATO

Gruppo Donatori di Sangue: le tante attività

I Gruppi dei Donatori di Sangue delle Contrade di Siena rappresentano per la città un motivo di orgoglio ed una realtà insostituibile per il servizio sanitario.

Siena si conferma al primo posto tra le città per il numero di donazioni. Nella foto Niccolò Bacarelli, l'ultimo donatore dragaiolo (prima di andare in stampa...) ad essersi presentato al Centro Donazioni dell'Ospedale di Santa Maria delle Scotte. Bravo Niccolò!



Negli ultimi anni le Contrade si sono impegnate a promuovere la cultura re un'abitudine e che può salvare la vita ad una persona; il

sangue non è riproducibile in laboratorio e può essere solo donato ed è fondamentale per combattere moltissime malattie ematologiche ma anche negli interventi chirurgici e nei traumi da incidenti stradali. La Contrada è anche questo: rendersi utile per il benessere degli altri. Donare è come donare se stessi, è un dovere di solidarietà, è un gesto utile anche per noi stessi consentendoci di mantenere sotto controllo il nostro stato di salute.

Grazie ai Gruppi Donatori siamo riusciti, anche questo anno, a raggiungere buoni traguardi; molte Contrade hanno aderito all'iniziativa "la Contrada nel sangue" che ha visto tanti contradaiole partecipare, per ritrovarsi poi fare colazione assieme. I contradaiole sanno stupire nei gesti generosi!

Donare sangue è anche il modo più semplice per controllare la propria salute. Nella visita medica, che precede la donazione, sono previsti il prelievo degli esami di routine per valutare le funzionalità degli apparati, la pressione arteriosa, l'elettrocardiogramma. Pertanto invitiamo tutti i contradaiole di età compresa tra i 18 e 70 anni, che non sono sottoposti a specifiche terapie croniche, a donare.

L'invito è rivolto in particolare ai giovani che possono scoprire il valore etico di un gesto semplice ma estremamente utile.

Donate sangue, allora! Telefonate allo 0577585076 per fissare un appuntamento ed evitare l'attesa.

Nel corso degli ultimi anni sono stati stati portati avanti dai gruppi Donatori di tutte le Contrade alcuni importanti progetti di solidarietà; ultimo, quello dedicato alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, rivolto in particolare ai bambini. Sono stati donati arredi alla casa di riposo Campansi, e negli anni scorsi è stata realizzata la campagna di vaccinazione contro il papillomavirus, e altre iniziative in aiuto dei bambini dislessici.

Grazie a tutti i Donatori, che sono l'orgoglio del Drago e di tutte le Contrade e della città.

*Gli Addetti al Gruppo Donatori di Sangue:
Lilli Mostardini, Franca Perugini, Alice Cannoni,
Bernardino Mandarini, Costanza Bandini.*

News

FIORI DI PESCO



Luca Cerretani, vice presidente della Società di Camporegio, si è sposato lo scorso 16 settembre nella chiesa di San Giovannino della Staffa (oratorio del Leocorno) con con Camilla. Auguri!



Auguri ai novelli sposi Dino Bassi e Jessica Braccagni che il 15 luglio scorso si sono uniti in matrimonio alla Pieve del Castello di San Polo in Rosso, circondati dall'affetto dei loro amici e parenti.



Matrimonio di Daniele Franci e Ella Power, sabato 27 maggio, St. Joseph's Catholic Church di Bromley (UK). In arrivo anche il dragaiolo italo-inglese Alfred Franci. Auguri di felicità dalla Contrada. Nelle foto: gli sposi e generazioni di "barattoli". Testimoni dragaioli: Francesco Molteni, Gian Paolo Casula, Paolo Gotti, Massimo Franci.

RICORDI

Per Izio

di Paolo Saracini

Ricordare Fabrizio Scarpellini, anzi, chiamiamolo subito IZIO, come da tutti era conosciuto, mi fa inevitabilmente tornare indietro di una trentina d'anni e oltre.. così per dire...

Certo, nel Drago ci vedevamo, ma non era nel gruppo degli amici di sempre, quelli, per intendersi, con i quali sei cresciuto e con cui condividi i vari momenti della Contrada; il mondo in cui per alcuni anni (belli eh...!) ci siamo frequentati di più è stato decisamente quello del pallone, senza alcun dubbio una delle sue passioni più forti ed intense.

Ho avuto, infatti, l'occasione e, per alcuni versi, il privilegio, (perché Izio è stato una fucina di aneddoti indimenticabili) di averlo prima come compagno di squadra e poi come allenatore, il tutto in quel di Casole d'Elsa. Allora non esisteva Sky, la Var (anche perché sarebbe stato espulso quasi a ogni partita e forse persino scomunicato) e i difensori centrali si chiamavano Stopper e Libero.

Ecco, Izio era il vero Stopper, quello che per 90 minuti ti si attaccava alle calcagna (parecchio anche alla maglia e ai pantaloncini...), ti alitava in faccia e non ti dava tregua, in barba ad ogni ipotesi di scalata, diagonale e zona sacchi/sarriana.

In quel di Casole, una domenica invernale, dovevamo incontrare il Monticiano che annoverava tra le sue fila un centravanti, tale Stabile, che per la categoria (la seconda) era un lusso poiché (a meno che non sia stata una leggenda di paese) sembra avesse avuto dei trascorsi nella Cavese, sia in primavera che in prima squadra.

La marcatura toccava, ovviamente, a Izio che per tutta la settimana si caricò a molla e noi compagni di squadra ci mettemmo il carico perché a ogni allenamento gli dicevamo... "tanto non lo prendi mai, tanto quello ti fa due gol...".

La domenica la partita non fu disputata causa nebbia e tra noi della Casolese decidemmo di fare una partitella di allenamento a ranghi ridotti; a un certo punto (giocavamo contro) ebbi l'ardire di fargli un tunnel (mio dribbling preferito) ma Izio mi abbatté non con un calcio, ma con un uno due allo stomaco lasciandomi senza fiato, il tutto accompagnato dall'urlo "STABILE MERDA!"

Era indubbiamente in completa trance agonistica e io, colpevolmente, sottovalutai che doveva sfogare l'adrenalina accumulata in settimana... e che io all'anagrafe fossi Saracini e non Stabile.... nulla in quel momento rilevava.

Altra chicca di Izio è legata al Torneo di Calceetto tra Società di Contrada che in quel periodo, per un po' di anni, si disputava al Palazzetto della Mens Sana.

Partiamo dal presupposto che nel calceetto il



Fabrizio Scarpellini non era un alfiere e nemmeno sapeva suonare il tamburo, ma all'appuntamento con il Giro in Città non poteva mancare; la montura del paggio portainsegna era sua. Senza discussioni. Ci mancherà.

Ricordo di Lamberto Belatti mangino del poker vittorioso del Drago targato Anni '60

Un altro pezzo della storia del Drago se n'è andato: all'età di 87 anni ci ha lasciato Lamberto Belatti, ex dipendente del Monte dei Paschi, personaggio molto conosciuto in città.

Era stato mangino vittorioso insieme ad Enrico Giannelli e Carlo Saracini, riportando quattro vittorie nelle carriere del 1962, 1963 e 1964 con l'indimenticata Capitana Kinda, e nel 1966 con il Capitano Aldo Nannini. I funerali sono stati celebrati il 7 giugno nell'oratorio del Drago. Qui Lamberto Belatti è ritratto in una vignetta di Emilio Giannelli



Vera Bianciardi ci ha lasciato



Il 1 novembre ci ha lasciato Vera Bianciardi, 91 anni, sorella del nostro indimenticato Mario. Qui la vediamo in Camporegio in occasione della festa per il suo novantesimo compleanno. A Irma Bianciardi e Carla Baccheschi un affettuoso abbraccio da parte di tutti i Dragaioli.

COMMISSIONE SOLIDARIETA'

Veterani... sì. Anziani? Forse... Sicuramente Dragaioli

di Vanna Micheli



Alcuni sono un po' scogliati, data l'età, ma comunque simpatici: sono i dragaioli "veterani", come li ha definiti la Commissione Solidarietà, i dragaioli anziani, uomini e donne ai quali è stato dedicato un pranzo che si è tenuto in Camporegio il 21 maggio scorso, secondo appuntamento del genere dopo il primo organizzato nel 2014, destinato ad essere inserito stabilmente nel calendario della nostra Festa Titolare. Nel 2015 fu organizzata una "frittellata con tombola" dedicata sia ai "veterani" sia ai bambini. Il "pranzo dei veterani" ha riunito un buon numero di dragaioli, uomini e donne diversamente giovani, animati da fervente passione contraddaiola. L'iniziativa è stata fortemente voluta dalla Commissione Solidarietà perché – come afferma Vanna Micheli – "dobbiamo trovare il modo di coinvolgerli più di quanto non abbiamo fatto fino ad oggi, perché loro rappresentano la nostra memoria, il nostro vissuto". Al di là delle attività istituzionali aperte comunque a tutti i dragaioli (dalla Festa Titolare ai giorni del Palio, passando per tutti gli altri appuntamenti ufficiali previsti dal calendario contraddaiolo), spesso ci si concentra – giustamente – nel realizzare iniziative ed attività dedicate ai bambini e ai più giovani (campi estivi, feste di Natale, Befana, Carnevale, attività ludiche e sportive...) con l'obiettivo di favorire la conoscenza tra di loro e cementarne l'amicizia, ora che il rione non è più uno spazio vissuto quotidianamente come un tempo. Invece ci "dimentichiamo" di chi non è più un ragazzino, e magari non ha più la sufficiente autonomia per poter frequentare la Contrada come invece amerebbe fare. "Per questi motivi – afferma an-



cora Vanna – credo che dovremo organizzarci per favorire la loro presenza collaborando con le famiglie e facilitando, ad esempio, il trasporto di chi altrimenti non potrebbe essere presente a determinati eventi". Ma il tema non è solo la facilitazione della partecipazione delle persone più anziane, ma anche la realizzazione di iniziative che possano essere di maggior interesse per loro: artigianato, cucito, gastronomia, tornei di carte, ecc., ecc., ecc. Ma d'altra parte, si potrebbe anche osservare che in realtà molti "anziani" sono i nostri abituali vicini di tavola in occasione delle cene in Società, negli appuntamenti gastronomici settimanali del mercoledì e del venerdì, o nelle Assemblee... insomma non sempre vogliono essere "catalogati" come anziani, ma semplicemente come Dragaioli. Con tanta esperienza in più e tante cose da insegnare e raccontare.



postatarget creative

SMA NAZ/381/2008
Contrada del Drago

Posteitaliane

► i Malavolti ◀

Notiziario della Contrada
del Drago. Anno XXXIV n° 107
• Dicembre 2017

Direttore responsabile:

Paolo Corbini

Testi:

Paolo Corbini
Laura Bonelli
Fabio Miraldi
Luca Minetti
Vanna Micheli
Gianfranco Campanini
Duccio Viti
Barbara Fracassi
Lisa Pagliantini
Paolo Giorgi
Francesco De Luca
Fabio Rossi
Walter Benocci
Massimo Biliorsi
Fabrizio Gabrielli
Addetti ai Novizi
Gruppo Giovani
Addetti Donatori di Sangue
Paolo Saracini
Antonio Giorgi
Margherita Moretti
Chiara Cerretani
Guida Nobile

Foto:

Archivio Contrada del Drago
Archivio Gianfranco Campanini
Giulia Brogi
Lilli Mostardini
Franco Marzi
Marco Lonzi
Antonio Tognazzi

Disegni:

Emilio Giannelli,
Fabio Neri.

Hanno collaborato:

Massimo Bianchi,
Riccardo Pedraneschi

Stampa:

Industrie Grafiche Pistolesi,
Monteriggioni (Siena)

